

L *in* *as*

QUADERNI DI LETTERATURE
IBERICHE E IBEROAMERICANE
NUMERO STRAORDINARIO (MARZO 2024)

Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture
e Mediazioni

FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



*Quaderni di Letterature
Iberiche e Iberoamericane*

TERZA SERIE
NUMERO STRAORDINARIO
MARZO, 2024

DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE, CULTURE E MEDIAZIONI
FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Tintas. Quaderni di Letterature Iberiche e Iberoamericane

Tintas si propone di aprire un ampio spazio al dibattito critico per studiosi di Paesi stranieri e di altre università italiane su questioni di letteratura, traduttologia e linguistica, in ambito ispanofono e lusofono, d'Europa e altri continenti. Si includeranno anche lavori relativi alle letterature nelle lingue catalana, galega e basca.

In edizione trilingue (italiano, spagnolo, portoghese), prevede una frequenza annuale con la possibilità di pubblicare dei numeri parzialmente monografici.

Redazione presso il
Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni
Facoltà di Studi Umanistici – Università degli Studi di Milano
Piazza Sant'Alessandro, 1 – 20123 MILANO (Italia)
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>
tintas@unimi.it

ISSN: 2240-5437.

Reg. Tribunale di Milano n. 239/2011

Questa rivista è pubblicata sotto una licenza Creative Commons Attribution 3.0.

Impaginazione: Ledizioni

Ringraziamenti: Pietro Virtuani, Nicola Cavalli e Raúl Díaz Rosales

TINTAS

QUADERNI DI LETTERATURE IBERICHE
E IBEROAMERICANE

DIRETTORE RESPONSABILE

Danilo Manera

COMITATO SCIENTIFICO

Alessandro Cassol, Emilia Perassi, Maria Rosso, Vincenzo Russo, Laura Scarabelli,
Maria Cristina Assumma, Irina Bajini, Matilde Benzoni, Marina Bianchi, Maria Vittoria Calvi,
Luisa Chierichetti, Michela Craveri, Francesco Fava, Elena Liverani, Giovanna Mapelli

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Pedro Álvarez de Miranda (*Universidad Autónoma de Madrid*)
Raúl Antelo (*Universidade Federal de Santa Catarina*)
Ignacio Arellano (*Universidad de Navarra*)
Luis Beltrán Almería (*Universidad de Zaragoza*)
Helena Carvalhão Buescu (*Universidade de Lisboa*)
María Luisa Lobato (*Universidad de Burgos*)
Felipe B. Pedraza Jiménez (*Universidad de Castilla-La Mancha*)
Eduardo Urbina (*Texas A&M University*)
Germán Vega García-Luengos (*Universidad de Valladolid*)
Juan Carlos Abril (*Universidad de Granada*)

CAPOREDATTORE

Simone Cattaneo

REDAZIONE

Gaia Biffi, Tiziano Faustinelli

Questo supplemento speciale di *Tintas* è un quaderno di traduzioni dedicato agli ospiti del Festival poetico transmediale panispanico organizzato a Milano il 18 e 19 marzo 2024 con la collaborazione dell’Istituto Cervantes, dell’Institut Ramon Llull e della Delegazione del Governo della Catalogna in Italia. Il presente volume è stato realizzato con il contributo del Ministero dell’Università e della Ricerca, progetto PRIN bando 2022 – “Transmedialità: media, scienza, generi, arti nella poesia panispanica (1980-2022)” / “Transmediality: media, science, genres, arts in Panhispanic poetry (1980-2022)”, ref. 2022JML3N9, finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 - Componente 2 - Investimento 1.1.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE,
CULTURE E MEDIAZIONI



**Instituto
Cervantes**

M i l á n



Generalitat de Catalunya
Governo della Catalogna
Delegazione in Italia



**institut
ramon llull**



Finanziato
dall’Unione europea
NextGenerationEU



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

FESTIVAL POETICO
TRANSMEDIALE PANISPANICO
(E GIORNATA DI STUDI)
MILANO, 18-19 MARZO 2024

ÁNGELES MORA
LOLA NIETO
ROSA SILVERIO
MARÍA GÓMEZ LARA
LAIA MALO
JOSEP PEDRALS



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, Numero straordinario (2024), pp. 9-16.
ISSN: 2240-5437. <http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

ÁNGELES MORA

Tre poesie tradotte da Valentina Colonna
(dall'antologia *Casa dell'acqua*, 2023)

Elegía y postal

No es fácil cambiar de casa,
de costumbres, de amigos,
de lunes, de balcón.

Pequeños ritos que nos fueron
haciendo como somos, nuestra vieja
taberna, cerveza
para dos.

Hay cosas que no arrastra el equipaje:
el cielo que levanta una persiana,
el olor a tabaco de un deseo,
los caminos trillados de nuestro
corazón.

No es fácil deshacer las maletas un día
en otra lluvia,
cambiar sin más de luna,
de niebla, de periódico, de voces,
de ascensor.

Y salir a una calle que nunca has
presentido,

con otros gorriones que ya
no te preguntan, otros gatos
que no saben tu nombre, otros besos
que no te ven venir.

No, no es fácil cambiar ahora de llaves.

Y mucho menos fácil,
ya sabes,
cambiar de amor.

Elegia e cartolina

Non è facile cambiare casa,
abitudini, amici,
lunedì, balcone.

Piccoli riti che ci hanno portato
a essere come siamo, la nostra vecchia
osteria, una birra
per due.

Ci sono cose che non trasporta la valigia:
il cielo che solleva una serranda,
l'odore di tabacco di un desiderio,
i sentieri battuti del nostro
cuore.

Non è facile disfare un giorno le valigie
sotto un'altra pioggia,
cambiare per sempre di luna,
di nebbia, giornale, voci,
ascensore.

E andare per una strada che non hai mai
immaginato,
con altri passerai che ormai
non ti domandano, altri gatti
che non conoscono il tuo nome, altri baci
che non ti vedono arrivare.
No, non è facile adesso cambiare chiavi.

E molto meno facile,
lo sai,
cambiare amore.

Ya es primavera

Llueve mientras la gente pasa
apresurada como yo
me escondo bajo los aleros
y miro el chaparrón y los paraguas
de algunos previsores.
Los más corremos.
Una vez empapados todo resulta fácil:
reír y dejar que las gotas
refresquen las mejillas y que el pelo
escurra por los hombros divertido.
A estas alturas el olor a tierra
mojada sube embriagador
y hasta parece amable tanta furia
en la calle saltando. Sigo
de portal en portal. Cierro los ojos
por guardar el instante.
Al abrirlos
acaba el desatino de las nubes.
Cerca de casa estoy.
La camisa pegada al corazón.

È già primavera

Piove mentre la gente passa
affrettata come me
mi nascondo sotto la grondaia
e guardo il temporale e gli ombrelli
di alcuni previdenti.
La gran parte di noi corre.
Una volta bagnati, tutto appare facile:
ridere e lasciare che le gocce
rinfreschino le guance e che i capelli
scivolino sulle spalle divertiti.
A quest'altezza l'odore di terra
bagnata sale inebriante
al punto che sembra gentile tanta furia
che salta per strada. Continuo
di portone in portone. Chiudo gli occhi
per salvare l'istante.
Quando li apro
finisce la follia delle nuvole.
Sono già vicino a casa.
La maglietta attaccata al cuore.

Saber de ti

*Frió cristal, cómo te introduces
entre yo misma y yo.*
Sylvia Plath

La soledad llega un día
y sabe a ti,
es algo tuyo ya,
como el sonido de tu voz
que sólo tú oyes desde dentro
y nunca nadie más conoce
cómo suena tu voz en ti,
cómo sabe tu soledad.

La soledad viene poco a poco
pero de pronto un día abre la puerta
y es como si la estuvieras esperando
desde siempre.
Entonces se convierte en tu doble,
se viste con tu ropa,
tiene tu rostro,
ama como tú misma
la luna en la ventana del verano,
mira con tus ojos
el espejo del alba,
mastica el dolor o el amor
en tus labios.

Pudo pasar de largo desgranando
nuevos olvidos y reclamos de ti,
pero llega
para quedarse un día.
Se amolda a tu sonrisa triste.
Te deja su amargura
o su dulzor inconfundible
—sólo cosa tuya—.

La reconoces,
la estabas esperando.
Es tu soledad, sabe a ti,
sabe de ti.
En el agua de tus ojos
se baña.

Sapere di te

Vetro freddo, come ti introduci

tra me stessa e me.

Sylvia Plath

La solitudine arriva un giorno
e sa di te,
è qualcosa di tuo ormai,
come il suono della tua voce
che soltanto tu puoi sentire da dentro
e mai nessun altro conosce
come suona la tua voce in te,
come sa la tua solitudine.

La solitudine arriva a poco a poco
ma all'improvviso un giorno apre la porta
ed è come se la stessi aspettando
da sempre.
Così si trasforma nel tuo doppio,
indossa i tuoi vestiti,
ha il tuo viso,
ama come te stessa
la luna alla finestra dell'estate,
guarda con i tuoi occhi
lo specchio dell'alba,
mastica il dolore o l'amore
sulle tue labbra.

È riuscita a sfuggire sgranando
nuove dimenticanze e richiami di te,
ma arriva
per restare un giorno.
Si modella sul tuo sorriso triste.
Ti lascia la sua amarezza
o la sua inconfondibile dolcezza
– solo cosa tua –.

La riconosci,
la stavi aspettando.
È la tua solitudine, sa di te,
sa cose di te.
Nell'acqua dei tuoi occhi
si bagna.

ÁNGELES MORA (Rute, 1952), laureata in Filologia Ispanica presso l'Università di Granada, membro dell'Academia de Buenas Letras de Granada, ha vinto il Premio Nacional de la Crítica e il Premio Nacional de Poesía 2016 con il libro *Ficciones para una autobiografía* (Bartleby, 2015), che è stato tradotto in italiano da Elena Palumbo-Mosca: *Finzioni per un'autobiografia* (Medinova, 2022). La sua raccolta *Soñar con bicicletas* (Tusquets, 2022) ha ricevuto il Premio de la Crítica de Andalucía 2023. Tra le sue opere più importanti ricordiamo *La canción del olvido* (1985 e 2018), *La Guerra de los treinta años* (1990 e 2005, Premio Rafael Alberti 1989), *La dama errante* (1990), *Contradicciones, pájaros* (Visor, 2001, Premio Ciudad de Melilla) e *Bajo la alfombra*, finalista al Premio Jaime Gil de Biedma (Visor, 2008).

Le sue poesie sono state raccolte in diverse antologie e tradotte in italiano, inglese, cinese, tedesco, portoghese, arabo, galego e catalano. La più recente della serie è l'antologia *Casa dell'acqua*, traduzione e selezione di Valentina Colonna, Otranto, AnimaMundi, 2023, dalla quale ricaviamo i tre componimenti qui ripubblicati per gentile concessione dell'editore. Presso la casa editrice Tusquets di Barcellona è in corso di stampa la sua *Obra reunida* (1982-2024).



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, Numero straordinario (2024), pp. 17-46.
ISSN: 2240-5437. <http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

LOLA NIETO

Cinque poesie
(tre tradotte da Marta Campagnolo
e due da Giuliana Calabrese)

De Alambres

perséfone cajón adentro
cuarteo rastros
come esquina don
de
dónde si persiste dónde animal y ternura
para él

*

oblicua y persiana
aclimatando ombligojo
a la torcedura del cajón
perséfone saliva a tierra
minucia que a borbotones

*

perséfone /tiene mentira/
mece oscura y /no decir/
arranca lenta
trocitos /supura/ rodilla y late

*

caimanes acaricia escamas
de piel verdosa a la suya propia
perséfone
/sueño/
o
tal vez

*

Da Fili di ferro

persefone dentro al cassetto
sgretola tracce
mangia angolo do
ve
dove se rimane dove fiera e tenerezza
per lui

*

obliqua e persiana
abituando l'ombeocchio
alla torsione del cassetto
 persefone saliva a terra
minuzia che zampilla

*

persefone /ha una bugia/
dondola scura e /non dire/
riparte lenta
pezzetti /suppura / ginocchia e batte

*

caimani accarezza squame
di pelle verdastra alla sua stessa
 persefone
/sogno/
o
forse

*

imaginaría que
ve a veces
oye ve

si arrugitas adentro
cráneo se arruga y empieza
¿cómo?
perséfone
sin saber dónde
qué detiene esto

*

perséfone lame
con lengua vaca
plasta intestinal de su frente

*

no camina
incurre alambres
como quien ondulea expande
estómago hierritos

por ahí

*

ciñe tijera al dorso
abierta y metal /persé-
fone/ la espina curva por
frío pero gusta
porque si no de qué

*

immaginerei che
vede a volte
sente vede

se rughette all'interno
cranio si accartoccia e inizia
come?
persefone
senza sapere dove
cosa lo ferma

*

persefone lecca
con lingua vacca
mota intestina della fronte

*

non cammina
incorre fili
come chi ondeggia espande
stomaco ferretti

laggiù

*

cinge forbice al dorso
aperta e metallo /perse-
fone/ la spina dorsale curva per
il freddo ma piace
perché se no di cosa

*

como si esta figurita reventada
la esquirra /decir/

*

si por la noche
/osumergencia/
grillos se escapan entre
sus dedos
 perséfone
el cuenco las manos
adverbio de ruido carne que
sobrevive

*

mira y no se atreve ¿qué es
salir?
recupera postura anterior
animalito bicho bola perséfone
ovillo aguanta miedo

- - - - -

¿qué es salir?

*

para ser árbol
que serárbol
 quisiera
aquieta intestino y
purpurina de su frente /
 espera

*

come se questa statuetta scoppiata
la scheggia /dire/

*

se di notte
/osumergenza/
grilli scappano tra
le sue dita
 persefone
la coppa le mani
avverbio di rumore carne che
sopravvive

*

guarda e non osa che cos'è
uscire?
recupera posa iniziale
animaletto insetto palla persefone
groviglio regge paura

- - - - -

che cos'è uscire?

*

per essere albero
che esseralbero
 vorrebbe
aquieta intestino e
brillantini della sua fronte /
 aspetta

*

alambre
cose
a las torsiones del pie
por ver si hierritos hace raíces
 que en la tierra pudieran
 salvar/
sé

*

término aquí
 quizá
terminarlas todo cuanto
ellas hicieron perséfone árbol
de su vientre detiene en sí
/y muge daño/
humana indigna vergüenza

*

/ / ensarta
nudos de intestino para no
 /decir/

*

perséfone ocarina
desde la internadura del cajón
conjuro de música que
haga para llamar
te
 oyes?

*

vuelve
los ojos al excremento
/ /

fil di ferro
cuce
le torsioni del piede
per vedere se i ferretti fa radici
che nella terra potrebbero
salvar/
so

*

termine qui
forse
finirle tutto quanto
hanno fatto albero persefone
del suo grembo trattiene in sé
/e geme il male/
indegna vergogna umana

*

/ / infila
nodi di intestino per non
/dire/

*

persefone ocarina
dall'internatura del cassetto
magia di musica che
fa per chiamar
ti
senti?

*

riporta
gli occhi all'escremento
/ /

dibuja
/ aquí //

*

hace persefonitas de alambre
a veces

*

tizando
de arribabajo

afueradentro

delantetrás luciérnagas
venid canta

*

repite
habla fantasma dice perséfone.- le
falta el
pavimento

*

perséfone invertida
murciélaga sonajas y escuchiditos
internos al cajón lugar de
oído
per se foné
persefonando

*

disegna
/ qui //

*

fa persefonette di fil di ferro
a volte

*

gessando
da soprasotto

fuoridentro

davantindietro lucciole
venite canta

*

ripeti
parla fantasma dice persefone.- le
manca il
pavimento

*

persefone capovolta
pipistrella sonagli e ascoltinucci
dentro al cassetto luogo di
udito
per se foné
persefonando

*

toca
piensa toca es pensar antes
de que hablaras es no
pensar
sino tactísonos

|
|
|
|

toca dice /extiende/

|
aunque |
|
|

*

animalita que de mí eres
soy siamesas
esta herida que tú
donde lengua y saliva vuel-
co

suona
pensa tocca è pensare prima
di parlare non è
pensare
ma suonitatto

|
|
|
|

suona dice /estendi/

|
anche se |
|
|

*

animaletta che sei di me
sono siamesi
questa ferita che tu
dove lingua e saliva si ribalta-
no

De Tuscumbia

Dudurudú, dime

¿Qué guardarías en una cajita? ¿Qué guardarías tú? Yo soy una cajita y te guardo,
Dudurudú te guardo a ti Dudú desde dentro me masticas Dudú
Dudurudú ¿quién
eres? En medio. Un pedacito de carne y a esto llamaremos lengua nos dijeron no somos
ni lengua tampoco Dudú Dudurudú no somos una voz oímos a través de una
brecha en este cúmulo rosado abierto hacia
ti y yo yo la carne no es carne es mira y miramos un cachorrito de carne rosada
saliendo entrando la finísima sutura entre mis cuerpos Dudurudú Dudú. Deforme y
libre nadie nos desea
Somos la cajita parlante.

Una membrana, Dudú. ¿Sabes lo que es eso? Busca en el diccionario, Dudurudú
Ninguna palabra nos dice ¿sabes
lo que es eso? Dudú y Dudurudú ninguna palabra dice dudú y dudurudú
buscamos
palabras y comemos palabras tenemos la tripa llena de huecos dudús y dudurudús
están creciendo pinchame esta enorme tripa Dudú Dudurudú la burbuja va a
explotar ¡ah! la cajita parlante lanza un eructo cósmico Dudú y Dudurudú duermen
plácidamente Cada gota de sangre canta nuestra canción

Otra vez Dudú:
Eres un
secreto no eres ojos ni oídos ni boca ni dedos pero trenza estómago de doble pasmo
Dudú Dudurudú sola y múltiple
Dudú Dudurudú bucle sonoro resonante viviente-viviente

Dudú dudú durudú dudú rudú dú dú d u dúuuuuu dudú duuuuuu está a punto de estallar

o sueña una energía repetida henchida deforme y libre la conciencia antes de mis separaciones
y en el sueño nos reímos de ti de mí de Dudú y Dudurudú de esta canción
secreta esta canción tonta secreta la canción sin secreto que nadie sabe oír demasiado
cerca Dudú y Dudurudú el estallido el ronroneo Dudú y Dudurudú
estas columnas, mis espirales, mis veinte conciencias de Dudú y Dudurudú
comiéndose mutuamente
comida mutua comida dormida y estalla duerme mi estallido otra vez otra vez

¿quién somos y te miramos?

¿quién somos y te miramos?

Da Tuscumbia

Dudurudù, dimmi

Che cosa custodiresti in una scatola? Che cosa custodiresti tu? Io sono una scatola e ti proteggerò, Dudurudù proteggerò te Dudù dall'interno mi rosicchi Dudù Dudurudù chi sei? Nel mezzo. Un pezzetto di carne e questo lo chiameremo lingua ci dissero non siamo nemmeno lingua Dudù Dudurudù non siamo una voce sentiamo attraverso una breccia in questo cumulo roseo aperto verso te e io io la carne non è carne è guarda e guardiamo un cucciolotto di carne rosea che esce che entra nella finissima sutura tra i miei corpi Dudurudù Dudù. Deforme e libero nessuno ci desidera

Siamo la scatola parlante.

Una membrana, Dudù. Sai che cos'è questo? Cerca sul dizionario, Dudurudù Nessuna parola ci dice sai che cos'è questo? Dudù e Dudurudù nessuna parola dice dudù e dudurudù cerchiamo parole e mangiamo parole abbiamo la pancia piena di buchi dudù e dudurudù stanno crescendo punzecchiami questa enorme pancia Dudù Dudurudù la bolla sta per scoppiare ah! La scatola parlante lancia un rutto cosmico Dudù e Dudurudù dormono serenamente Ogni goccia di sangue canta la nostra canzone

Un'altra volta Dudù:

Sei un

segreto non sei né occhi né orecchie né bocca né dita ma treccia di stomaco a doppio stupore

Dudù Dudurudù sola e molteplice

Dudù Dudurudù ciclo sonoro risonante vivente-vivente

Dudù dudù durudù dudù rudù dú dú d u dúuuuuuu dudù duuuuuuè sul punto di scoppiare

o sogna un'energia ripetuta carica deforme e libera la coscienza prima delle mie separazioni e nel sogno ridiamo di te di me di Dudù e Dudurudù di questa canzone segreta questa canzone sciocca segreta la canzone senza segreto che nessuno sa ascoltare

troppo vicino Dudù e Dudurudù lo scoppio il ronzio Dudù e Dudurudù

queste colonne, le mie spirali le mie venti coscienze di Dudù e Dudurudù

che si mangiano a vicenda

cibo reciproco cibo dormiente e scoppia dorme il mio scoppio ancora ancora

chi siamo e ti guardiamo?

chi siamo e ti guardiamo?

FÓRMULA PARA EL VIAJE A LA VOZ-LEJANÍA

El mundo se está acabando. La presencia es la putrefacta escenificación de la vida. No hay sustantivo de ser. No hay sustantivo de no ser. La voz nunca es una. La singularidad sucede excesiva. La voz acude volcánica y miniatura. La joya más mísera es una cáscara de maleabilización de los mundos a través de las voces. El mundo es la joya más mísera. Se trata de encontrar medios de investigación de la voz en el seno de las repulsiones arcaicas para trazar un pensamiento sonoro, fulgurante y ágrafo. La lexía es la putrefacta escenificación de la vida. La voz-bestia descabalga en cánticos de manta de sonoridad. Las voces crearon el tejido de la vida. Sostener lo salvaje. En la ensenada de la voz-calor, sostiene la voz péndulo-condición una irrigación

constante de algoritmos y mutaciones de las voces-bestia. Varias acumulaciones de ellas destilan la voz-lejanía en una purpuración de la agudescencia y la prueba de algo elemental. No procede. En la selva densa es difícil ver a lo lejos. La voz es la cartografía en la ensenada de nuestro tiempo. Las voces tienen un significado por debajo, en el otro lado. Una voz-atravesamiento constituye la furia más estricta. Esta ambición contornea una rama en la arborecencia de la abertura-irracional. Nada prevalece. Un sistema de fallo promovido. Dentro de la voz-atravesamiento revolotean desdentadas las voces-bestia a punto de proceder en lejanía. La ritmificación se parece a un pez y sus escamas. Las voces no pueden morir ni vivir para sólo sanar.

FORMULA PER IL VIAGGIO ALLA VOCE-LONTANANZA

Il mondo sta finendo. La presenza è la putrefatta messa in scena della vita. Non c'è sostantivo d'essere. Non c'è sostantivo di non essere. La voce non è mai una. La singolarità succede eccessiva. La voce accorre vulcanica e miniatura. Il gioiello più misero è un guscio di malleabilizzazione dei mondi attraverso le voci. Il mondo è il gioiello più misero. Si tratta di trovare mezzi di ricerca della voce in seno alle repulsioni arcaiche per tracciare un pensiero sonoro, folgorante e agrafo. La lessia è la putrefatta messa in scena della vita. La voce-bestia smonta in canti di coperta di sonorità. Le voci crearon la trama della vita. Sostenere la natura selvaggia. Nell'insenatura della voce-calore, sostiene la voce pendolo-condizione un'irrigazione

costante di algoritmi e mutazioni delle voci-bestia. Vari cumuli di esse distillano la voce-lontananza in una porporazione dell'acutescenza e la prova di qualcosa di elementare. Non è pertinente. Nella selva densa è difficile vedere lontano. La voce è la mappa nell'ansa del nostro tempo. Le voci hanno un significato sovraccaricato, dall'altro lato. Una voce attraversamento costituisce l'ira più severa. Questa ambizione delinea un ramo nell'ardore senza dell'apertura-irrazionale. Niente prevale. Un sistema di sbagli incoraggiato. Dentro alla voce-attraversamento svoltano sdegnate le voci-bestia sul punto di provenire in lontananza la ritmificazione sembra un pesce e le sue squame. Le voci non possono morire né vivere solo per guarire.

De Vozánica

SEXTA ÓPERA: AKHOLLPACHADA EN LA TIERRA

. .. ARREBUJADA EN SU SENO

. . .
se levantó y era un árbol fantasma la venav.olando alrede.dor.de todas las ramas visibles
del bosque y ella ahí danza arremolinan.do los saltos de ju.go i.nterior espeso masticante
la pasta y las burbujas tan lentas caen. . .

.. . . .
canta cayendo de dentro a dentro a . .dentro a . . dentro

.
es un cuadrado retorcido al cuadrante de
. sus. enser.es de mascar
. d.e savia

.
danzamiento y pérdida de propulsión .. un árbol fa.nt.asma de bosq:ue espiral. en. los
meteoritós que tapamos con bolsas de basura para no o.le.r mucho plásticotriturado p.o.r
mis dientes fuertes :::: un oyor.oto equivale a dos capa.s. regenerativas de treinta dos.
molares [cada una] soy un

.
tib.urón árbolfa.ntas.ma tiburón de bos.q.ue

.
en la escuela me dijeron que er.ai.diota para sie.mpre

.
[tiburón de bosque [[<https://vimeo.com/164877223>]] tiburón d.e .bosqu.e]

.
en casa nadie la vè se levanta y dice árbol fantasma soy yo.y.o.qué cosa canta para
percatare de que el cuerpo es una ensaimada comida por lashor.mi.ga.s que vienen a la
tarde

.
mi pie es el azuq.:uítar de la digestión

.
en las negras
tripas cosidas por la reina que nut.rey succiona que nut.re

.
come antenas o pies el azúcar para regenerar y.entonces
pronúncia el salto en paracaídas de diente.tentacular de hueso como picos en la corteza .
. la hormiga se adhiere al árbol fantasma

Da Vozánica

SESTA OPERA: AKHOLLPACHADA NELLA TERRA

. .. AVVILUPPATA SUL SUO SENO

. . .

. . .

si sollevò ed era un albero fantasma la venav.olava att.tor.no a tutti i rami visibili del bosco
e lei lì danza facen.do vorticare i salti di suc.co i.nteriore spesso masticante la pasta e le
bolle così lente cadono. . .

. . .

canta cadendo da dentro all'interno all' .interno a . . l'interno

. . .

è un quadrato ritorto al quadrante di . . .

. . .

. . . i suoi. uten.sili per masticare

. . .

. . . d.i fluido

. . .

danzamento e perdita di propulsione .. un albero fa.nt.asma di bosc.o spirale. su.i me-
teõriti che copriamo con sacchetti di spazzatura per non o.dor.are troppa plasticatriturata d.ai
miei denti forti : : : : un occhior.otto equivale a due stra.ti. rigenerativi di trenta due.
molari [ciasc una] sono uno . . .

. . .

squa.lo alberofa.ntas.ma squalo di bos.c.o .

. . .

a scuola mi hanno detto che er.oi.diota per se.mpre

. . .

[squalo di bosco [[<https://vimeo.com/164877223>]] squalo d.i .bosc.o]

. . .

in casa nessuno la vede si alza e dice albero fantasma sono io.i.o.che cosa canta
per accorgersi che il corpo è una ensaimada mangiata da lefor.mi.ch.e che vengono alla
sera . . .

. . .

il mio piede è lo zucch.:erino della digestione . . .

. . .

nelle nere .
viscere cucite dalla regina che nut.ree succhia che nut.re . . .

. . . e succhi.a

mangia antenne o piedi lo zucchero per rigenerare.e allora . . .

pronuncia il salto dal paracadute de dente.tentacolare d'osso come aculei su corteccia .

. la formica aderisce all'albero fantasma .

. . .

y entonces desaparece des.usto ¡qué fácil!

necesito quedarme .e.scu.cha el sonid.o de su piel . . me quedo quieta . pa.ro
el cor.azón.dig.oquieto . quieto v.amos deja..de sona.rcorazón digo ven.asd.eteneos
sangr.e.....cuájate po.r un momentito .d.igo híg.a.dodet.én lasbab.as que.cocinas. .di.
go pulmonesa.brío.s como las alas dem.osca roj.aene.l mus. eo conlo.s alfil....eres pue-
stos está diciendo. para a.dentroaden..troa.dentr.oaden..tro cuadrado interior. al inter-
rior dice estómago.di.g..o.estruj.atu boca zampad.ora digoriñ.ones de loslad.os. nomás
líqu..idos porvues.tros..tu..bit..os dice u:ñas parad la pr:ogresión deta.pa.transpãrent.e
dice pelo : pêlo este p.elo que crezc.aal revés :es decir no es decir: que se que.de durante
mil estrellas hipn.otizado d.igö entonces escuc.ho lapi.el de la tierra d.ice está escuchando
su piel primer.o

.la de la tierra después no al revés
la piel .es un dos esto que digo esrevers.ible

esc.ucho de la pie.lla piel y.oigo. no sé no sé nad.aoig;o canicas rodãntes hues.osel
ch.asquido prime.ro el cha.squido después esto.qu.e.oigo esre.versible

oigo la grieta abriendo.se morada de la. tierra cantando arranca la costra quizá hilos de
sangre que hemos hecho. ent.re todos. o.igo mira que oigo muy muda y sin ojos
casi estamos muertas mi .piely. su piel.el dos rever:sible escuch::o el sonajero la piel so-
nante vibratorial pequeña.sd.e carne de tier:ra escucho escucho la piel

eres idiota para siempre

esto,y escuchando su daño. de carne marrón que todos

necesito quedarme m.uy quietaycuidar el es.tallido de adent.roade.ntro aquí adentro en la
piel que somos .de esta tierra mor.aditade : muerta .

e allora scompare perlospavento semplice!

ho bisogno di rimanere a.sco.lta il suon.o della sua pelle . . resto ferma . fer.mo
il cuo.re.dic.ofermo . fermo d.ai sme..ttidi suona.recuore dico ven.ef.ermatevi san-
gu.e.....addensati pe.r un momentino .d.ico feg.a.dofer.ma labav.a che.cucini. .di.co
polmonia.pri.tevi come le ali dim.osca ross.ane.l mus. eo congli.s pill....in filzati sta
dicendo. all'in.ternoin..ternoin.tern.ointer..no quadrato interiore. interiore dice stom-
maco.di.c..o.sprem.ilatua bocca trangugi.ante dicoren.i da ambiilat.i. basta liqu..idi dai-
vos.tri..tu..bic..ini dice u:nghe fermate la pr:ogressione distra.to.traspärent.e dice chioma
: chiöma questa ch.ioma che cresc.aal contrario :vale a dire non dire: che re.sti durante
mille stelle ipn.otizzato d.ïcö allora ascol.to lape.lle della terra d.ice sta ascoltando prima
la sua pelle

.poi quella della terra non al contrario
la pelle .è un due questo che dico è reversibile

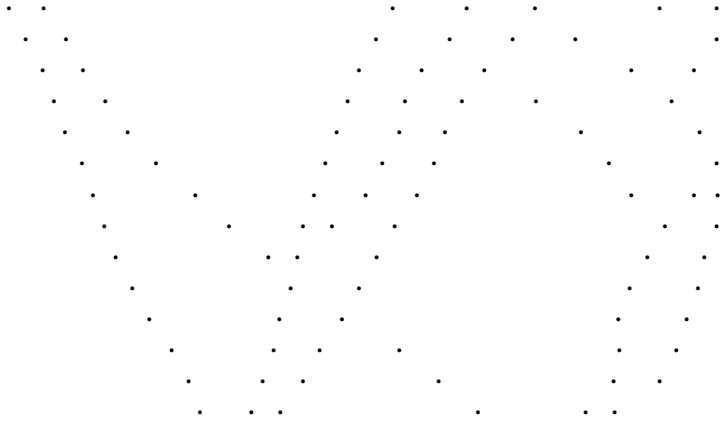
asc.olto della pe.lle la pelle e.sento. non so non so nient.esent:o biglie rotolänt oss.alo
sch.iocco prima. lo schi.occo dopo questo.che.e.sento è reversibile

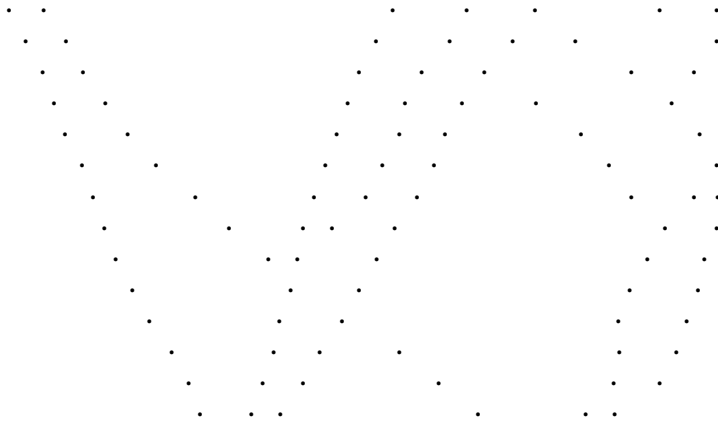
sento la greta aprir.si viola dalla. terra cantando strappa la crosta forse filini di sangue che
abbiamo fatto. t.ra tutti. sen.to guarda che sento ben muta e senz'occhi
siamo quasi morte la mia .pellee. la sua pelle.il due rever:sibile ascol::o el sonaglio la pelle
sonante vibratoria piccol.ed.i carne di ter:ra ascolto ascolto la pelle

sei idiota per sempre

sto.a scoltando il suo dolore. di carne marrone che tutti

ho bisogno di rimaner.e ben fermaebadareal lo scop.pio del l'inter.noden.tro qui dentro
nella pelle che siamo .di questa terra viol.ettadi : morta .





OCTAVA ÓPERA QUE CONSISTE EN TRADUCIR UNA FRASE/ORACIÓN/SINTAGMA/ESTALACTITA RÁPIDA Y MIEDOSA QUE ME SALE DE LA ENSOÑACIÓN SONORA DEL PALADAR PARA ENTUSIASMAR A MIS DOSCIENTAS ONCE VOCES EN TOTAL Y ACURRUCAR LAS FISURITAS DEL AMOR ES CASI IGUAL A/O MORDISQUEAR UNA RAMA QUE NACIÓ DEL BOSQUE LA VERDIBRÓCOLI ESPESURA DEL PASTO PLEISTOCENO Y CONTEMPLAR LAS DESDOBLADÍSIMAS ASTILLAS COMO PIRULETAS LINGÜÍSTICAS/SEMÁNTICAS/LÉXICAS/PALOMITAS DE COLOR Y SENTIDO MUY DESPLAZÁNDOSE EN DIRECTO STREAMING DE SALIVA

I am the night-color me black¹²³⁴⁵⁶⁷⁸⁹

¹soy la noche píntame de negro
²soy negra color de coloro
³de noche de negro dibújame
⁴la tizona la nuit toda pintadita
⁵nergutina esta nochenocta de negrura
⁶soy la carbona del cielo
⁷soy la carbón de la ciela
⁸cielito negro lindo
⁹soy la rímel, oye, cruzada de brazos y risotona

nota biográfica del traducir:

la boca entonces
[la postura facial][la ternura facial]
es una cueva y silba y gruñe
los sonidos
/saliva de la boca [] saliva del ano/
[las chucherías me las como por atrás]

me mira muy fijamente y cuento nueve vocales que dicen: se cosecharon en el tiempo cuando comió la pócima de racimo y reproductor

esto sugiere una definición de trabajo: el

(1) despliegue
(2) es un
(3)
(4) compromiso

(5) dede
(6) puntos dede colisión/observación
(7) múltiples

(8) para
(9) engendrar nuevas
(9) maneras
dede

OTTAVA OPERA CHE CONSISTE NEL TRADURRE UNA FRASE/PROPOSIZIONE/SINTAGMA/STALATTITE
RAPIDA E PAUROSA CHE MI EMERGE DALLA FANTASTICHERIA SONORA DEL PALATO PER ENTU-
SIASMARE LE MIE DUECENTOUNDICI VOCI IN TUTTO E ACCOVACCIARE LE FESSURINE
DELLAMORE È QUASI UGUALE A/O MORDICCHIARE UN RAMO NATO DAL BOSCO IL
VERDEBROCCOLI SPESSORE DEL PASCOLO PLEISTOCENICO E CONTEMPLARE LE DISPIEGATISSIME
SCHEGGE COME LECCA-LECCA LINGUISTICHE/SEMANTICHE/LESSICALI POP-CORN COLORATI E
SENSO MOLTO SPOSTANDOSI IN DIRETTA STREAMING DI SALIVA

I am the night-color me black¹²³⁴⁵⁶⁷⁸⁹

¹sono la notte dipingimi di nero

²sono nera colore di coloro

³di notte di nero disegnamì

⁴la tizzona la nuit tutta dipinta

⁵nerutina questa nottenocta di nerezza

⁶sono la carbona del cielo

⁷sono la carbone della ciela

⁸cielito nero lindo

⁹sono la rimmel, senti, a braccia incrociate e ridona

nota biografica del tradurre:

la bocca allora
[la postura facciale][la tenerezza facciale]
è una curva e fischia e ringhia
i suoni
/saliva della bocca [] saliva dell'ano/
[i dolciumi me li mangio da dietro]

mi guarda assai fisso e conto nove vocali che dicono: sono state mietute nel tempo
quando ha mangiato l'intruglio di grappolo e riproduttore

questo suggerisce una definizione di lavoro: il

(1) dispiegamento

(2) è un

(3)

(4) impegno

(5) didi

(6) punti didi collisione/osservazione

(7) multipli

(8) per

(9) generare nuovi

(9) modi

didi

dede ver y no
ves escuchas
las yemas
unísonas
de la gran al-
cachofa que
canta en la
que
vive en una
alcachofa
galáctica y
muchos son
los versos uni-
sex en que se
desplegó el
big-bang el
big-crunch
que nos ven-
drá a poner
tan finitos
como papel el
big la big la
mía big-boca
el mío big-a-
no el puro
y miniatura
confeti que
condenso en
tre la lengua y
el esfínter ahí
millones de
bigs se versan
la unidad la
desparramanla
trocean y
amasada la
como por
las orejas la
expulso por la
nariz la
como por
los pezones la
expulso por
los ganglios la
como por

didi vedere e non
vedi ascolti
le gemme
unisone
del grande
carciofo che
canta in
cui
vive in un
carciofo
galattico e
molti sono
i versi uni
sex in cui si
è dispiegato il
big-bang il
big-crunch
che ci
verrà a
riempire come
carta il
big la big la
mia big-bocca
il mio big-a-
no il sigaro
e miniatura
coriandoli che
condenso tr
tra la lingua e
lo sfintere lì
milioni di
bigs si versano
l'unità la
spargonla
spezzettano e
impastata la
mangio dalle
orecchie la
espello dal
naso la
mangio dai
capezzoli la
espello dai
noduli la
mangio dall'

el ombligo la
expulso por la
orificia vagina
soy una cir-
cuita de rally
y material
desechable/
comestible o
sea definición
de burbujas
déco/
lores una
fiesta sobre-
dimensional
crece en la
exhalación de
cada célula

epílogo crítico del sistema:

había tratado de establecer una nueva clasificación de los sonidos que producían un determinado efecto entre individuos de una misma especie la particularidad de la clasificación era que no se apoyaba sobre las especies que emitían los sonidos sino sobre los sonidos mismos independientemente de su fuente distinguía nueve modos de sonidos de relación intraespecífica (1) crepitar (2) gorgotear (3) crujir (4) chasquear (5) la voz (6) golpear (7) silbar (8) chirriar (9) estallar esto fue un descubrimiento escribió una ópera científica basada en el resultado de muchas probetas y microscopios tonales acerca de la traducción sintética de una frase/oración/sintagma a sonido ssonido ssssssssonido son voz vozarona vocecita vociplasto vocístera vocanal voquesta voquimú y así hasta que se deshizo de prejuicios y diademas fue en el preciso instante cuando la boca se abrió a lo cocodrilo mezclándose las historias para surgir así su personal y exclusiva realidad: decidió no inventar una lengua para sobrevivir sino comerse su propia lengua de carne y venas para mugir

ombelico la
espello dall'
orifizia
vagina sono
una circuito di
rally e
materiale
non riciclabile/co
mmesitbile ossia
definizione di
bolle colo/
rate una
festa
sovradimensio
nale cresce nell'
esalazione di
ogni cellula

epilogo critico del sistema:

aveva cercato di stabilire una nuova classificazione dei suoni che producevano un determinato effetto tra individui di una stessa specie la particolarità della classificazione era che non si fondava sulle specie che emettevano i suoni bensì sui suoni stessi indipendentemente dalla fonte distingueva nove modi di suoni di relazione intraspecifica (1) crepitare (2) gorgogliare (3) scricchiolare (4) schioccare (5) la voce (6) colpire (7) fischiare (8) stridere (9) esplodere questo è stato una scoperta ha scritto un'opera scientifica fondata sul risultato di molte provette e microscopi tonali sulla traduzione sintetica di una frase/proposizione/sintagma a suono suono sssssssuono sono voce vociona vocina vocipascolo vocistera voccanale vochestra vocimù e così via fino a liberarsi di pregiudizi e corone è stato nel preciso istante in cui la bocca si è aperta come un cocodrillo e le storie si sono mischiate per sorgere così la sua personale ed esclusiva realtà: decise di non inventare una lingua per sopravvivere bensì di mangiarsi la sua stessa lingua di carne e vene per muggire

LOLA NIETO (Barcellona, 1985), si è addottorata in Filologia Hispánica presso l'Università di Barcellona. Insegna nelle scuole superiori. Ha coordinato la rivista *Kokoro* e la collana *Kokoro Libros* della casa editrice Kriller71. La sua opera rappresenta uno spazio privilegiato da cui studiare le intersezioni tra l'ambito poetico e quello performativo: la sua è una transmedialità che acquisisce corpo tramite la frammentarietà testuale, un'enfaticata ritualità fatta di modulazioni vocali e gestualità e una predisposizione all'imprevedibilità, raggiunta non solo attraverso una cosmesi della persona empirica in fantasma autoriale sulla scena, ma anche tramite turbamenti inaspettati proposti al pubblico. Nelle sue *performances* poetiche, Lola Nieto riesce a proporre eccellenti esempi pratici di *embodiment* o "incarnazione", intesa come la capacità di generare energia in modo che lo spettatore possa percepirne la circolazione in tutta la sala e sentire di esserne coinvolto, talvolta con violenza emotiva. In questo modo, l'autrice trasforma il proprio corpo in un segno materico e materiale, in un "corpo semiotico", e fa dell'avvenimento performativo un'esperienza limite che propone i segni linguistici come significati che oppongono resistenza ai margini della scrittura. I primi tre componimenti qui presenti sono tradotti da Marta Campagnolo e i due successivi da Giuliana Calabrese.

Al di là dell'essere diventata un punto di riferimento della poesia performativa spagnola attuale, Lola Nieto è attiva anche nei canali editoriali più tradizionali con le raccolte pubblicate finora: *Alambres* (Kriller71, 2014), *Tuscumbia* (Harpo, 2016), *Vozánica* (Harpo, 2018) e *Caracol* (RIL Editores, 2021). Anche nei suoi libri, però, come si può apprezzare negli esempi proposti in queste pagine, si mette sempre in pratica una consapevolezza della materialità della parola: nei testi tratti da *Alambres* si espone la malleabilità dei termini-filamenti e la loro potenzialità di ferire con espressioni che accarezzano tramite i diminutivi e trapassano mente e pagina nella veste di neologismi; la sua prima raccolta si conclude con l'enigmatica dedica «a su siamés», entità che compare anche nei libri successivi e che nella sua opera prima si presenta formalmente tramite una struttura "siamese" divisa in due parti opposte a livello formale, ma duplicate nel contenuto per via dei rimandi alla stessa esperienza empirica. L'esercizio formale prosegue con la «scrittura pittorica» (come la definisce Raúl Quinto in *Quimera* 394, 2016) di *Tuscumbia*, dove le parole si espandono e ogni sostantivo comunica con un altro, di nuovo come se si trattasse di termini siamesi che condividono anche un unico cordone ombelicale; continua anche il ricorso al non verbale, che si appropria di una consistenza tattile in risposta all'incapacità del discorso simbolico di rendere conto della ricchezza immediata del mondo prelinguistico. In *Vozánica* la scrittura è condotta al limite e ridotta quasi a esercizi di suono, seguendo un ritmo che rientra con difficoltà nello spazio della pagina e che per questo si espande in segni grafici, in riferimenti al fuori campo e ad ambiti esterni ed estranei al libro. *Caracol* è un'invocazione in forma di prosa poetica con cui Lola Nieto implora le parole di intervenire sulla realtà per modificarla, esorcizzando il timore del vuoto. È il vuoto del «caracol hueco» poetizzato nelle sue pagine, che però si allontana dalla vacuità occidentale per strisciare verso il vuoto inteso in senso orientale come infinità di possibilità.

Giuliana Calabrese



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, Numero straordinario (2024), pp. 47-66.
ISSN: 2240-5437. <http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

ROSA SILVERIO

Otto poesie
(due tradotte da Danilo Manera,
due da Erminio Corti
e quattro da Marta Campagnolo)

Hay que ponerle nombre a esta tristeza

Hay que ponerle un nombre a esta tristeza
hay que ponerle un corazón,
un ojo de gato o de serpiente,
hay que ponerle un vestido
tacones
maquillaje
y sacarla a pasear
emborracharla
y cogérsela en una esquina
o en un motel de mala muerte.
Hay que golpear a esta tristeza,
darle latigazos,
enseñarle quién manda,
amarrarla a un poste eléctrico
o deshojarla en una tarde de septiembre.
Hay que saber que el mundo
es una telaraña o una sombra ancha
dispuesta a devorarlo todo,
a tragárselo todo de una bocanada
o de un zarpazo.
Hay que entender que las cosas
tienen un lugar geográfico, un nombre,
una textura exacta y una forma
y que dentro de esas cosas
está desnuda y en silencio
la tristeza,
como una corriente de aire frío
o el mar cuando se han dormido las olas,
como un conuco solitario,
un rancho de tabaco a oscuras
o Matanzas a las cinco de la tarde.
Hay que saber que la tristeza existe
como existe la casa, la tacita de té,
el reloj, el árbol, los recuerdos
o la fotografía de mi abuela
con una blusa llena de pájaros blancos
y una mirada que me hace recordar
a todos los muertos que ha tenido que llorar
mi pobre abuela.
Hay que saber que la tristeza no sólo existe
sino que también tiene su espacio,

Bisogna dare un nome a questa tristezza

Bisogna dare un nome a questa tristezza
bisogna darle un cuore,
un occhio di gatto o di serpente,
bisogna metterle un vestito
tacchi
trucco
e portarla fuori a spasso
ubriacarla
e scoparsela in un cantone
o in un lurido motel.
Bisogna pestarla questa tristezza,
prenderla a frustate,
mostrarle chi comanda,
legarla a un palo della luce
o strapparle i petali una sera di settembre.
Bisogna sapere che il mondo
è una ragnatela o una vasta ombra
pronta a divorare tutto,
a inghiottire tutto in un boccone
o con una sola unghia.
Bisogna capire che le cose
hanno un luogo geografico, un nome,
una consistenza esatta e una forma
e che dentro tali cose
sta nuda e in silenzio
la tristezza,
come una corrente d'aria fredda
o il mare quando le onde si sono addormentate,
come un orto solitario,
un essiccatoio di tabacco al buio
o Matanzas alle cinque della sera.
Bisogna sapere che la tristezza esiste
come esiste la casa, la tazzina di caffè,
l'orologio, l'albero, i ricordi
o la fotografia di mia nonna
con una camicetta piena di colombe bianche
e uno sguardo che mi rammenta
tutti i morti che le è toccato piangere
alla mia povera nonna.
Bisogna sapere che la tristezza non solo esiste
ma ha anche il suo spazio,

su rincón en el interior de cada cosa,
su propia coloratura, sus exigencias
e incluso sus horarios
y que a veces uno se cansa,
se harta de tanta mansedumbre,
de tumbarse en una cama,
de tomarse un frasco de pastillas,
de pensar en sogas, en puentes
o en desahogos sentimentales,
y de repente uno se levanta
y dice coño
y decide cambiar el orden del mundo,
ponerle un nombre a la tristeza,
etiquetarla,
mandarla a la mierda,
y seguir hacia delante,
siempre adelante,
como el que va en un tren
o en un motoconcho,
aunque el vacío siga en el lugar de siempre,
aunque nada sea como antes,
aunque el amanecer sea luminoso,
aunque la tristeza jamás desaparezca.

il suo angolo all'interno di ogni cosa,
la sua coloritura, le sue esigenze
e persino i suoi orari
e che a volte ci si stanca,
si è stufi di tanta mansuetudine,
di coricarsi su un letto,
di prendersi un tubetto di pastiglie,
di pensare a corde, ponti
o sfoghi sentimentali,
e di colpo ci si alza
e si dice cazzo
e si decide di cambiare l'ordine del mondo,
dare un nome alla tristezza,
etichettarla,
mandarla a cagare,
e andare avanti,
sempre avanti,
come chi viaggia in treno,
o in mototaxi,
anche se il vuoto resta dov'è sempre stato,
anche se niente è come prima,
anche se l'alba è luminosa,
anche se la tristezza non scompare mai.

Un hombre sabe cómo partirte en dos

Un hombre sabe cómo partirte en dos
ha estudiado bien dónde hacer el corte
el lugar exacto en donde debe enterrar el cuchillo.
Sabe también que antes de desplumarte
debe retorcerte el cuello
calentar el agua
luego podrá guisarte con sus especias favoritas.
Un hombre conoce los trucos para ganar la partida
para quedarse con el botín
y huir sin dar explicaciones.
Siempre memoriza tus puntos cardinales
siempre te engatusa
te caza
te domestica
y luego te corta como una naranja
que reparte con presunción entre sus amigos.
Un hombre actúa como un dios
te trata como un pastel
y sabe cómo partirte en dos
sabe cómo hacerte infeliz
sí que lo sabe.

Un uomo sa come spezzarti in due

Un uomo sa come spezzarti in due
ha studiato bene dove tagliare
il punto esatto dove affondare il coltello.
Sa anche che prima di spennarti
deve torcerti il collo
scaldare l'acqua
poi potrà cucinarti con le sue spezie preferite.
Un uomo conosce i trucchi per vincere la partita
per arraffare il bottino
e fuggire senza dare spiegazioni.
Memorizza sempre le tue coordinate
ti abbindola sempre
ti cattura
ti addomestica
e poi ti taglia come un'arancia
che distribuisce presuntuoso agli amici.
Un uomo si comporta come un dio
ti tratta come una torta
e sa come spezzarti in due
sa come renderti infelice
sì che lo sa.

La herida infantil

En esta cama fría, en este río, en esta niebla
mi cuerpo se pudre entre las aguas
No resistí los gritos, ni los juegos a escondidas
ni todos los armarios en los que tuve que esconderme
Tan solo fui una virgen malograda
una niña que tuvo que desaprender a jugar con las muñecas
un alma que al romperse cae como cascos en el suelo
Y es que tenía los dientes tan flojos
la lengua atada con cuerda y pesada como el hierro
la boca totalmente enmudecida
los huesos rotos
el sexo talado como un árbol
Y es que tenía la inocencia tan frágil
pero ahora todo es agua roja, muerte, sueño
poesía inútil de las pérdidas y los fracasos
ahora todo es hundirse como siempre
naufragar como los barcos viejos
adentrarse en lo más profundo
fracturarse, quebrarse los dedos
aceptar los clavos ensangrentados
disfrazar el hedor de los secretos
Ahora es el tiempo del no tiempo
Lo sabía lo sabía lo sabía
La herida no se cura
La herida está inflamada
Sobrevive al fallecimiento
Lo sabía lo sabía lo sabía
Lloro como una niña
Madre de los desamparados
Madre de los enfermos
Madre de todas las cosas muertas
lloro como una niña
como una pequeña niña lloro
y me duermo.

La ferita infantile

In questo letto freddo, in questo fiume, in questa nebbia
il mio corpo marcisce fra le acque
Non ho resistito alle grida, né ai giochi di nascosto
né a tutti gli armadi in cui ho dovuto nascondermi
Sono stata soltanto una vergine sprecata
una bambina che ha dovuto disimparare a giocare con le bambole
un'anima che rompendosi cade a terra come cocci
Avevo i denti così deboli
la lingua legata con la corda e pesante come il ferro
la bocca totalmente ammutolita
le ossa rotte
il sesso tagliato come un albero
Avevo l'innocenza così fragile
ma ora tutto è acqua rossa, morte, sogno
poesia inutile delle perdite e dei fallimenti
ora tutto è affondare come sempre
naufragare come le vecchie navi
addentrarsi nel più profondo,
fratturarsi, spezzarsi le dita
accettare i chiodi insanguinati
camuffare il fetore dei segreti.
Ora è il tempo del non tempo
Lo sapevo lo sapevo lo sapevo
La ferita non si risana
La ferita brucia
Sopravvive al decesso
Lo sapevo lo sapevo lo sapevo
Piango come una bambina
Madre degli indifesi
Madre dei malati
Madre di tutte le cose morte
piango come una bambina
come una bambina piccola piango
e m'addormento.

Suicidio asistido

Esta misión inconclusa, estos pies cerrados, esta maceta herida
y yo la piedra, el grajo que no sobrevuela la noche
el final de todos los finales
Hay quien canta cuando su dolor es grande
y el canto se eleva como una humilde plegaria
Yo me vuelvo al revés
silencio a las campanas
camino hacia atrás y recorro todo mi pasado
Yo escupo a mis muertos
vuelvo a ser batracio, bacteria primigenia
hija abandonada por su padre
Vuelvo a ser planta carnívora
cicuta para los culpables
odio y más odio y más odio
porque ha sido el odio el único alimento
para esta bestia salvaje

Puede que mañana me arrepienta de estos actos
pero hoy no sé de mí, ni del futuro
ni del mundo que allá afuera protesta
Hoy solo sé de una soledad ineluctable
de un amor que se devora, pero no llena
Hoy solo sé de mis piernas gangrenadas
de esta inmovilidad de árbol, de seta, de edificio viejo
y de esta cuerda que me rinde un último tributo
mientras mi madre en casa reza un Padre Nuestro

Parece que el sol va a salir, pero es mentira
así como es falso el mito de dios y de los ángeles
Parece que el sol va a salir, pero es mentira
en realidad es la noche la que está llegando
son mis hermanas las que han tocado la puerta
son las mujeres de todos los mundos las que ahora comienzan a rodearme
Son las mujeres de Suecia, Afganistán, Sudáfrica, Haití, México,
Colombia, El Congo, España y todas las mujeres dominicanas las que
hoy me visitan
Han llegado las abuelas, las madres, las hijas, todas mis parientes
las enfermas que me han precedido en este infierno

Juntas cantan, es el momento de la despedida
La cuerda aprieta y todas las hermanas me toman de la mano

Suicidio assistito

Questa missione inconclusa, questi piedi chiusi, questa piantina ferita
e io la pietra, il corvo che non sorvola la notte
la fine di ogni fine
C'è chi canta quando il suo dolore è grande
e il canto s'innalza come un'umile preghiera
Io mi arrovescio
zittisco le campane
cammino all'indietro e ripercorro tutto il mio passato
Io sputo sui miei morti
torno ad essere batrace, batterio primigenio
figlia abbandonata da suo padre
Torno a essere pianta carnivora
cicuta per i colpevoli
odio e ancora odio e ancora odio
perché l'odio è stato l'unico alimento
di questa bestia selvaggia

Può essere che domani mi penta di questi atti
ma oggi non conosco me, né il futuro
né il mondo che là fuori protesta
Oggi conosco soltanto una solitudine ineluttabile
un amore che si divora, ma non sazia
Oggi conosco soltanto le mie gambe incancrenite
questa immobilità d'albero, di fungo, di edificio vecchio
e questa corda che mi rende un ultimo omaggio
mentre mia madre in casa recita un Padrenostro

Sembra che il sole stia per sorgere, ma non è vero
così come è falso il mito di dio e degli angeli
Sembra che il sole stia per sorgere, ma non è vero
in realtà è la notte che sta giungendo
sono le mie sorelle che hanno bussato alla porta
sono le donne di tutti i mondi che ora iniziano a circondarmi
Sono le donne di Svezia, Afghanistan, Sudafrica,
Haiti, Messico, Colombia, Congo, Spagna e tutte le donne dominicane
che oggi mi vengono a trovare
Sono giunte le nonne, le madri, le figlie, tutte mie parenti
le malate che mi hanno preceduto in questo inferno

Insieme cantano, è il momento del commiato
La corda stringe e tutte le sorelle mi prendono per mano

La habitación blanca

Hoy es miércoles o eso creo
no lo recuerdo porque estoy drogada
el doctor me ha encerrado en la habitación blanca
en el rincón de los juegos psicológicos
en la sala en donde se liberan mis demonios
en esta habitación pinto mandalas
juego a las cartas
hablo con otros pacientes también locos
Aquí ando con mi pijama azul y mi pelo revuelto
aquí escalo montañas invisibles
recibo la visita de mi ángel
recorro mis caminos más oscuros
aquí me dan terapia ocupacional
comida todos los días
y veo la televisión como los demás enfermos
Pero créanlo
algún día saldré de esta cueva
algún día me liberaré de mi doctor
en cualquier momento saldré de este escondrijo.

La stanza bianca

Oggi è mercoledì o almeno credo
non lo ricordo perché sono drogata
il dottore mi ha rinchiusa nella stanza bianca
nell'angolo dei giochi psicologici
nella sala dove si liberano i miei demoni
in questa stanza dipingo mandala
gioco a carte
parlo con altri pazienti, matti anche loro
Qui giro con il mio pigiama azzurro e i capelli arruffati
qui scalo montagne invisibili
ricevo la visita del mio angelo
percorro i miei sentieri più bui
qui mi fanno la terapia occupazionale
pasti tutti i giorni
e guardo la TV come gli altri malati
Però credeteci
un giorno uscirò da questa caverna
un giorno mi libererò del mio dottore
in qualsiasi momento uscirò da questo nascondiglio.

El plan del amor

Ese era el plan del amor y yo no lo sabía
Abrí mi corazón una mañana
y toda la luz entró
sentí el calor del mundo en los latidos de mi carne
sentí los dedos de todos los satélites
en cada una de mis vértebras recientes

Ese era el plan del amor y yo no lo sabía
Caminé hacia atrás en un intento de fuga y olvidé el camino
entonces supe que Plutón ya no era un planeta
que nadie quería encontrar la cura del sida
que el ébola estaba matando a África
y que el hombre al que amaba
ya no me quería como antes
ni como entonces
ni como la primera vez de todas las primeras veces que tuvimos

Ese era el plan del amor y yo no lo sabía
Pasé a ser tan sólo porcelana vieja
y el mar, triste por el cambio,
dejó de agitar su oleaje, se dio por vencido
mientras los arrecifes fallecían y los peces huían a otra parte

Ese era el plan del amor y yo no lo sabía
así que me quedé quieta entre mis terribles aguaceros
me quedé vuelta hacia dentro y dormida
mientras la pequeña araña
como siempre
me tendía una trampa.

Il piano dell'amore

Era questo il piano dell'amore e io non lo sapevo
Una mattina ho aperto il cuore
ed è entrata tutta la luce
ho sentito il calore del mondo nei palpiti della mia carne
ho sentito le dita di tutti i satelliti
in ciascuna delle mie vertebre recenti

Era questo il piano dell'amore e io non lo sapevo
Ho camminato all'indietro in un tentativo di fuga e ho scordato la strada
allora ho capito che Plutone non era più un pianeta
che nessuno voleva trovare la cura per l'AIDS
che l'Ebola stava uccidendo l'Africa
e che l'uomo che amavo
non mi voleva più bene come prima
né come allora
né come la prima volta di tutte le nostre prime volte

Era questo il piano dell'amore e io non lo sapevo
Sono diventata soltanto porcellana vecchia
e il mare, triste per il cambiamento,
ha smesso di agitare le onde, si è dato per vinto
mentre i coralli morivano e i pesci fuggivano altrove

Era questo il piano dell'amore e io non lo sapevo
perciò sono rimasta immobile nei miei tremendi nubifragi
sono rimasta chiusa su me stessa e addormentata
e intanto il piccolo ragno
come sempre
mi tendeva una trappola.

Te veo dormir

Te veo dormir y siento miedo
no sé qué deparará el mañana
no sé si romperé más platos
si habrán más peleas
si el amor se cansará de toda esta basura
Te veo dormir tranquilo, relajado
con la respiración acompasada y sin ningún ronquido
Te veo dormir como a un niño
también como el hombre cargado de responsabilidades
el que lleva toda la casa
el que carga con todos los andamios
y no sé si me querrás mañana
o si te cansarás de esta monotonía
de la falta de cambio
No sé si te cansarás del plato vacío
de la casa sucia
de la ropa sin lavar y los gritos desde la escalera
Te veo dormir, mi gran amor
Y yo quisiera
como se cuida a una planta
como se quiere a un hijo
poder dormirte esta noche contigo.

Ti guardo dormire

Ti guardo dormire e ho paura
non so cosa riserverà il domani
non so se romperò altri piatti
se ci saranno altre litigate
se l'amore si stancherà di tutta questa spazzatura
Ti guardo dormire tranquillo, rilassato
con il respiro pacato e senza russare
Ti guardo dormire come un bambino
anche come l'uomo pieno di responsabilità
che manda avanti tutta la casa
che si fa carico dell'intero cantiere
e non so se mi amerai domani
o se ti stancherai di questa monotonia
della mancanza di cambiamento
Non so se ti stancherai del piatto vuoto
della casa sporca
dei vestiti da lavare e delle grida sulle scale
Ti guardo dormire, mio grande amore
E mi piacerebbe
come si cura una pianta
come si ama un figlio
potermi addormentare con te questa notte.

Una pareja en una habitación cerrada

Una pareja en una habitación cerrada es un binomio de silencio
dos espaldas que se miran a los ojos y no se reconocen
dos ríos de cauces muy estrechos
y una historia que se conoce todos los rincones
que acumula recuerdos, secretos que se ignoran
torbellinos de arena
mentiras que manchan las almohadas y las sábanas
Dos cuerpos, de noche y en una habitación cerrada
deberían hablarse y hacer el amor en todas las constelaciones
deberían navegar juntos y romperse con ardor sobre las olas
pero en este supuesto ocurre todo lo contrario
hay una cicatriz en el corazón fruto de los ataques cotidianos
hay un puente que ha naufragado y un gran iceberg
porque a las cosas que se rompen se les notan las costuras
y se ven a leguas las rodillas sangrantes
la cabeza del lobo, los picotazos de los buitres
Una pareja en una habitación cerrada
debería ser como los leones marinos en las Islas Galápagos
o como la luz que se derrama sobre los ciervos
en cambio, es este silencio que no ama
esta soledad tan acompañada
este juego en el que al final todo queda al descubierto.

Una coppia in una stanza chiusa

Una coppia in una stanza chiusa è un binomio di silenzio
due schiene che si guardano negli occhi e non si riconoscono
due fiumi dagli alvei molto stretti
e una storia che conosce ogni angolo
e accumula ricordi, segreti che si ignorano
mulinelli di sabbia
bugie che macchiano i cuscini e le lenzuola
Due corpi, di notte e in una stanza chiusa
dovrebbero parlarsi e fare l'amore in tutte le costellazioni
dovrebbero navigare insieme e infrangersi con ardore sulle onde
ma in questo caso accade l'esatto contrario
c'è una cicatrice nel cuore frutto degli attacchi quotidiani
c'è un ponte che è andato a fondo e un grande iceberg
perché alle cose che si rompono si notano le cuciture
e si vedono da lontano le ginocchia sanguinanti
la testa del lupo, le beccate degli avvoltoi
Una coppia in una stanza chiusa
dovrebbe essere come i leoni marini nelle isole Galápagos
o come la luce che si riversa sui cervi
invece, è questo silenzio che non ama
questa solitudine troppo accompagnata
questo gioco in cui alla fine tutto esce allo scoperto.

ROSA SILVERIO (Santiago de los Caballeros, Repubblica Dominicana, 1978), attualmente vive a Madrid. Scrittrice e giornalista, è autrice delle raccolte poetiche: *De vuelta a casa* (2002), *Desnuda* (2005), *Rosa íntima* (2007), *Selección Poética* (2010), *Arma Letal* (2012), opera che ha meritato il Premio Nacional de Poesía Salomé Ureña nel 2011, *Matar al padre* (2012), *Mujer de lámpara encendida* (2012), la *plquette* bilingue *Rotura del tiempo / Broken Time* (2012), *Poemas tristes para días de lluvia* (2016), *Invención de la locura* (2017, tradotto in italiano da Milton Fernández come *Invenzione della follia*, Milano, Rayuela, 2018), che ha ottenuto il Premio Letras de Ultramar de Poesía nel 2016, e *El ángel de la casa* (2023). Inoltre, ha pubblicato il libro di racconti *A los delinquentes hay que matarlos* (2012) e ha curato importanti antologie, come *No creo que yo esté aquí de más. Antología de poetas dominicanas 1932-1987* (2018), *En el mismo trayecto del sol. Poesía dominicana 1894-1984* (2019), *Las aves que un día migraron. Selección del cuento dominicano en Europa* (2023). I primi due componimenti qui pubblicati provengono dall'antologia, a cura di Danilo Manera, *L'invenzione del volo. Centoventi poesie da Santo Domingo* (Nardò, BesaMuci, 2019). I due intermedî da *Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane* 7, nella traduzione di Erminio Corti, dell'Università degli Studi di Bergamo. Gli ultimi quattro sono tratti dalla più recente raccolta dell'autrice, *L'angelo della casa*, nella traduzione di Marta Campagnolo.



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, Numero straordinario (2024), pp. 67-104.
ISSN: 2240-5437. <http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

MARÍA GÓMEZ LARA

Otto poesie
(due tradotte da Danilo Manera
e sei da Marta Campagnolo)

El lugar de las palabras

*Para el doctor Javier Romero
que me encontró el lugar de las palabras*

i.

nunca había pensado
que las palabras ocupan un espacio en el cerebro

un rincón preciso justo irremplazable
hay un lugar en donde están almacenadas

tampoco había entendido
que todos los cerebros son distintos
que cada uno guarda el lenguaje donde puede

tú por ejemplo
dice el médico
lo debes tener en todas partes

vamos a buscar
exactamente

dónde aparece tu lenguaje dónde es que lo guardas
vamos a dar con el lugar de las palabras

para ver si está comprometido

el examen es una resonancia
(ya me han hecho tantas reconozco la cápsula cerrada y aún me
aturden los ruidos)
pero esta vez vas a pensar palabras piénsalas no las digas en voz alta
vas a ver en la pantalla una palabra por ejemplo bicicleta
y piensas bicicleta pedales timón cadena

para rastrear tu lenguaje
lo más importante
es la generación de verbos
ves por ejemplo la palabra puerta
y piensas todos los verbos que puedas mientras más mejor
pienso abrir cerrar derrumbar deshacer levantar empujar jalar portazo
(no es un verbo pero es linda la palabra portazo concéntrate maría
piensa un verbo)

Il posto delle parole

*Per il dottor Javier Romero
che ha trovato il mio posto delle parole*

i.

non avevo mai pensato
che le parole occupano uno spazio nel cervello

un angolo preciso giusto insostituibile
c'è un posto dove sono depositate

né avevo capito
che tutti i cervelli sono diversi
che ciascuno memorizza il linguaggio dove può

tu per esempio
dice il medico
devi avercelo dappertutto

cercheremo
esattamente

dove appare il tuo linguaggio, dove lo conservi
troveremo il posto delle parole

per vedere se è danneggiato

l'esame è una risonanza
(me ne hanno già fatte così tante che riconosco il cilindro chiuso e
sono ancora frastornata dai rumori)
ma questa volta dovrai pensare parole pensale non dirle a voce alta
vedrai sullo schermo una parola per esempio bicicletta
e penserai bicicletta pedali timone catena

per rintracciare il tuo linguaggio
la cosa più importante
è la generazione di verbi
per esempio vedi la parola porta
e pensi a quanti più verbi puoi più sono e meglio è
penso aprire chiudere sfondare smontare sollevare spingere tirare
sbattuta (non è un verbo ma è una bella parola il colpo della porta che
sbatte concentrati maria pensa a un verbo)

door
open close that's about it
no olvides no mezclar los idiomas si ves la palabra en inglés piensa en
inglés mantenlos separados
vamos a hacerte un examen bilingüe
primero en español luego en inglés
you are going to see the first words in Spanish
en español se me ocurren más verbos
(puedo actuar con más ímpetu con más precisión
qué curioso que el lenguaje se mida con acciones
que hacer sea más fuerte que nombrar
yo pensaba que las palabras más palabras
eran los nombres de las cosas)

en todo caso el examen bilingüe
es porque tampoco sabía
que el cerebro guarda en un lugar la lengua materna
y en otro distinto los idiomas aprendidos
depende de la edad en que se aprendieron
(yo por ejemplo aprendí tarde y tengo acento en todos los idiomas)
el cerebro además procesa de manera diferente la información que
sabe y la que no sabe
(yo por ejemplo no sé cuántos jugadores tiene un equipo de *basketball*:
no sé en español no sé en inglés y quieren que responda que piense
algo que piense ahora la respuesta
pienso entonces cualquier número
supongo que no me estarán midiendo lo que sepa de deportes porque
la verdad es que no sé nada
así que al menos en eso estoy tranquila: ahí no hay nada que perder)

quieren encontrar todas mis palabras
incluso las que uso para traducirme en esta tierra helada
can I think in Spanish?
le pregunto a la enfermera
me dice que sí afortunadamente
primero porque en inglés no conozco
el vocabulario específico de las bicicletas
ni sé nombrar las partes de una puerta
y sobre todo porque si hay que escoger
me quedo con mis palabras en español
de eso no cabe duda
prefiero salvarlas mil veces

door
open close that's about it
ricorda di non mischiare le lingue se vedi la parola in inglese pensa in
inglese tienile separate
ti faremo un esame bilingue
prima in spagnolo e poi in inglese
you are going to see the first words in Spanish
in spagnolo mi vengono in mente più verbi
(posso agire con più impeto con più precisione
è curioso che la lingua si misuri con azioni
che fare sia più forte di nominare
io pensavo che le parole più parole
fossero i nomi delle cose)

in ogni caso l'esame bilingue
è perché non sapevo neanche
che il cervello immagazzina in un posto la lingua materna
e in un altro diverso le lingue imparate
dipende dall'età in cui si sono imparate
(io per esempio le ho imparate tardi e ho un accento in tutte le lingue)
il cervello elabora inoltre in modo differente le informazioni che
conosce e quelle che non conosce
(io per esempio non so quanti giocatori abbia una squadra di basket:
lo ignoro in spagnolo e in inglese e vogliono che risponda che pensi
qualcosa che pensi adesso alla risposta
e allora penso un numero qualsiasi
suppongo che non stiano misurando quel che so di sport perché
davvero non so niente
quindi almeno qui sono tranquilla: non ho nulla da perdere)

vogliono trovare tutte le mie parole
anche quelle che uso per tradurmi in questa terra gelata
can I think in Spanish?
chiedo all'infermiera
lei dice di sì per fortuna
primo perché in inglese ignoro
il vocabolario specifico delle biciclette
né so come si chiamano le parti di una porta
e soprattutto perché se devo scegliere
mi tengo le mie parole in spagnolo
su questo non c'è dubbio
preferisco salvarle mille volte

ii.

por alguna razón
siempre pensé que las palabras
sólo sufrían de amenazas metafóricas

a diferencia del cuerpo o incluso el corazón
(porque ambos empezaban a romperse con el mundo)
y los oía quebrarse
sentía los huesos rotos
sentía la vida hecha polvo se anunciaba el dolor desde antes
cuando oía el golpe el estruendo el portazo la caída
por ejemplo
cuando llegaste tú

las palabras eran otra cosa
las palabras eran mías
y si se rompían yo podía repararlas

por ejemplo cuando no sabía
cómo nombrar la herida que dejaste
para empezar a cerrarla

escribí y escribí y escribí
tantos poemas
que no se parecían a tu nombre
que no eran suficientes
que no trazaban la forma de tu hueco

palabras y palabras y palabras que no bastaban para borrarte
pero ocupaban un espacio en la página
y al verlas dibujadas
comenzaba a sanar
al rodearte con ellas
empezaba a convertirte en cicatriz

iii.

en cambio ahora
hay una bomba de tiempo en mi cerebro
que quién sabe cuándo explota
quién sabe cuándo se transforma
puede ser nunca o mañana o en un año

quién sabe

ii

per qualche ragione
ho sempre pensato che le parole
patissero solo minacce metaforiche

a differenza del corpo o perfino del cuore
(perché entrambi iniziavano a spezzarsi con il mondo)
e li sentivo spaccarsi
sentivo le ossa rotte
sentivo la vita andare in frantumi il dolore si annunciava ben prima
quando udivo il tonfo lo schianto la porta che sbatte, la caduta
per esempio
quando sei arrivato tu

le parole erano un'altra cosa
le parole erano mie
e se si rompevano io potevo ripararle

per esempio quando non sapevo
quale nome dare alla ferita che hai lasciato
per iniziare a chiuderla

ho scritto e scritto e scritto
tante poesie
che non assomigliavano al tuo nome
che non erano sufficienti
che non tracciavano la forma del tuo vuoto

parole e parole e parole che non bastavano a cancellarti
ma occupavano uno spazio sulla pagina
e vedendole disegnate
cominciavo a guarire
disponendole attorno a te
cominciavo a convertirti in cicatrice

iii

invece adesso
c'è una bomba a orologeria nel mio cervello
che chissà quando esploderà
chissà quando si trasformerà
forse mai, o domani, o tra un anno

chissà

cuándo
empieza
a crecer

y a invadir
el territorio
donde viven
mis palabras

a desplazarlas
a acorralarlas
a doblegarlas
a arrinconarlas

¿dónde las voy a poner
si están comprometidas?

¿existirá algún lugar en donde pueda guardarlas?

¿cómo las protejo
cómo las escondo?

¿en dónde me resguardo
si he perdido mi refugio?

¿dónde vivo yo si las palabras son mi casa?

quando
inizia
a crescere

e a invadere
il territorio
dove vivono
le mie parole

per scacciarle
per assediarle
per piegarle
per accantonarle

dove le metterò
se sono compromesse?

ci sarà un posto dove conservarle?

come le proteggerò?
come le nascondo?

dove mi metto al riparo
se ho perso il mio rifugio?

dove abito se le parole sono la mia casa?

Palabras piel

palabras número palabras tiempo
palabras piel
Rose Ausländer

si pudiera escoger otra piel

sería oscura como la mía
y estaría hecha de palabras

si pudiera decir *palabras-piel*

y así tener un cuerpo
como el mío

pero

elocuente
al quebrarse

si tuviera un cuerpo que dijera
por ejemplo *aquí estoy no me he ido* por ejemplo *sobrevivo*

un cuerpo que diera razones y porqués
y no este aturdimiento este cansancio estos huesos casi polvo de tantas
veces rotos

cuánto entendería entonces:

si tuviera palabras
en vez de cicatrices

Parole pelle

*parole numero parole tempo
parole pelle
Rose Ausländer*

se potessi scegliere un'altra pelle

sarebbe scura come la mia
e sarebbe fatta di parole

se potessi dire *parole-pelle*

e avere così un corpo
come il mio

ma

eloquente
nello spezzarsi

se avessi un corpo che dicesse
per esempio *sono qui non sono andata via* per esempio *sopravvivo*

un corpo che desse ragioni e perché
e non questo stordimento questa stanchezza queste ossa quasi polvere
da tante volte che si sono rotte

quanto capirei allora:

se avessi parole
invece di cicatrici

Piedras

I.

Con mi llorar las piedras se enternecen
Garcilaso de la Vega

diría
que saben del dolor
lo han oído en los zapatos de la gente
tras los pasos que olvidaron regresar

cuando las recogen
las piedras se enternecen
se hacen blandas
en las manos

comprenden
el tacto deshecho
de quien ya no toca

II.

Son de piedra los hombres, son hijos de la roca
Juan Liscano

todos perdimos el camino

por eso ahora las piedras nos reciben:
para nosotros se hacen aire

y a nosotros
los errantes

nos dejan llamarlas tierra

Pietre

I.

Con il mio pianto le pietre si inteneriscono
Garcilaso de la Vega

direi
che conoscono il dolore
lo hanno sentito nelle scarpe della gente
dietro ai passi dimentichi di tornare

quando le raccolgono
le pietre si inteneriscono
diventano morbide
tra le mani

comprendono
il tatto sfinito
di chi non sfiora più

II.

Sono di pietra gli uomini, sono figli della roccia
Juan Liscano

tutti abbiamo smarrito la strada

per questo ora le pietre ci accolgono:
per noi diventano aria

e a noi
gli erranti

permettono di chiamarle terra

Un abrigo de invierno

*Para mi mamá
que se empeña en regalarme abrigos de invierno*

mi primer reflejo

después de escribir
dos poemas
fue comprar un abrigo de invierno

como si fuera lo más urgente al recibir la noticia:

primera prioridad de acción
para no quedarme

estancada

congelada de la angustia
empecé a investigar

quería un abrigo de una marca canadiense
de esos que se usan en el polo
para inviernos que nunca sospeché
inviernos peores que este

quería un abrigo de un color brillante
vi uno rojo encendido y me encantó

un abrigo para no perderme en la nieve
un abrigo para recordarme aquí estoy yo
aquí estoy yo con mis colores no me he ido

quería algo concreto para resguardarme
algo para tocar

un escudo una armadura un amuleto

*pero si tienes tantos abrigos
no necesitas otro*

necesito ese

Un giaccone invernale

*Per mia madre
che insiste a regalarmi giacconi invernali*

Il mio primo istinto

dopo aver scritto
due poesie
è stato comprare un giaccone invernale

come se fosse la cosa più urgente nel ricevere la notizia:

prima priorità d'azione
per non rimanere

bloccata

congelata dall'angoscia
ho iniziato a cercare

volevo un giaccone di una marca canadese
di quelli che si usano al polo
per inverni che non ho mai sospettato
inverni peggiori di questo

volevo un giaccone di un colore brillante
ne ho visto uno rosso acceso e mi è piaciuto molto

un giaccone per non perdermi nella neve
un giaccone per ricordarmi che io sono qui
io sono qui con i miei colori non sono andata via

volevo qualcosa di concreto per difendermi
qualcosa da toccare

uno scudo un'armatura un amuleto

*ma se possiedi tanti giacconi
non te ne serve un altro*

mi serve questo

porque todos los que tengo son insuficientes
porque el invierno que se viene
no habría podido imaginarlo

porque quiero protegerme de algo cualquier cosa:

protegerme del frío
proteger mi piel contra la nieve
aunque sea inútil

aunque mi cuerpo esté solo

aunque no tenga cómo
abrigarme del miedo

aunque no pueda hacer nada

para ampararme el cerebro
para envolver la conciencia
para cubrirme la voz

perché tutti quelli che possiedo non sono abbastanza
perché l'inverno che verrà
non avrei potuto immaginarlo

perché voglio proteggermi da qualcosa qualsiasi cosa:

proteggermi dal freddo
proteggere la mia pelle dalla neve
anche se è inutile

anche se il mio corpo è solo

anche se non so come
ripararmi dalla paura

anche se non posso fare niente

per preservare il cervello
per avvolgere la coscienza
per coprimi la voce

Para un cuerpo que está solo

i.

porque mi cuerpo está solo
tendré que rodearlo

abrazarme las rodillas
recogerme el pelo
preparar mi cabeza para que la abran

porque con mi cerebro estoy sola

estoy sola con mis manos
estoy sola con mi miedo
estoy sola con mi espalda

estoy sola
con estas punzadas de dolor
que ya no sé si invento

ya no sé si me duele la conciencia
pero las siento tan agudas como agujas
atravesándome mil veces

¿me irán a abrir con una aguja?

ii.

tantas veces era yo contra mi cuerpo:

yo luchando
porque me dijeron que no era suficiente
entonces creí que era mi cuerpo
el que impedía que me amaran

quería ocupar menos espacio
quería ser menos rara
quería una cara de esas
en las que cualquiera se siente en casa

ahora mi cuerpo es mi casa

Per un corpo che è solo

i.

perché il mio corpo è solo
devo circondarlo

abbracciarmi le ginocchia
raccolgermi i capelli
preparare la mia testa perché la aprano

perché con la mia mente sono sola

sono sola con le mie mani
sono sola con la mia paura
sono sola con la mia schiena

sono sola
con queste fitte di dolore
che non so più se me le invento

non so più se mi duole la coscienza
ma le sento appuntite come aghi
che mi trafiggono mille volte

mi apriranno con un ago?

ii.

molte volte ero io contro il mio corpo:

io che lottavo
perché mi avevano detto che non ero abbastanza
così ho pensato che fosse il mio corpo
che impediva loro di amarmi

volevo occupare meno spazio
volevo essere meno strana
volevo avere un volto di quelli
in cui chiunque si sente a casa

ora il mio corpo è la mia casa

y tengo miedo de cuando me corten
para poder abrirme el cráneo
este pelo crespo
del que tanto renegué
porque me dijeron que tenía mucho volumen como yo
y había que aplacarlo para que me amaran

tengo miedo de que me duela
esta piel oscura
por la que de niña me excluyeron

tengo miedo de no volver
a abrir los ojos
con los que tanto me miraba al espejo
buscándome defectos:

tienes la nariz muy ancha
las cejas muy gruesas
tienes amplias las caderas
no te cabe la ropa

iii.

ahora nada en mí es demasiado

ahora quiero ocupar todo ese espacio
en el que antes intentaba encogerme
para que al fin me vieran

ahora quiero expandirme
estar en donde estoy
llenar todos mis rincones

ahora quiero estar aquí
sin cambiarme nada

porque estoy sola conmigo
y eso es suficiente

por todo lo que amo
a este cuerpo que está solo

e ho paura di quando mi taglieranno
per potermi aprire il cranio
questi capelli ricci
che ho tanto rinnegato
perché mi avevano detto che erano voluminosi come me
e dovevo placarli perché mi amassero

ho paura che mi faccia male
questa pelle scura
per la quale da bambina mi hanno esclusa

ho paura di non tornare
ad aprire gli occhi
con cui mi guardavo allo specchio
a cercarmi difetti:

hai il naso troppo largo
le sopracciglia troppo spesse
i tuoi fianchi sono ampi
i vestiti non ti entrano

iii.

ora niente in me è troppo

ora voglio occupare tutto questo spazio
nel quale prima tentavo di farmi piccola
perché finalmente mi vedano

ora voglio espandermi
stare dove sono
riempire tutti i miei angoli

ora voglio stare qui

senza cambiarmi nulla

perché sono sola con me
e questo è abbastanza

per tutto ciò che amo
di questo corpo che è solo

Escóndete en tu abrigo

i.

esa cicatriz

va
a dolerte
con el frío

me habían advertido antes

y yo había borrado la advertencia
porque ya me salió otra vez el pelo

aunque todavía
me amarre pañoletas de colores
por costumbre por si acaso

ii.

no recordaba
lo del frío
 hasta ahora

hasta hoy cuando el invierno

cae

 sin aviso
y esta punzada en el cráneo me dice

que estoy aquí

que estuve a punto
de no estar

que tuve la cabeza

abierta
cinco horas
en una sala de cirugía

que casi pierdo las palabras

iii.

cuando empieza
a colarse
 este frío
tan debajo de la piel

recuerdo que soy frágil

iv.

saco el abrigo

hecho para un invierno canadiense
aunque apenas comienza noviembre

(en febrero
 ya
 me veo perdida

sin
 bajo qué
 refugiarme)

v.

no hay
 gorros
 ni orejeras
que puedan
 cubrirme de

esa

punzada elocuente

que me deja muda
y mi cerebro me habla

che quasi perdo le parole

iii.

quando inizia
a intrufolarsi
 questo freddo
così a fondo nella pelle
ricordo che sono fragile

iv.

prendo il cappotto
fatto per un inverno canadese
anche se è appena l'inizio di novembre
(a febbraio
 già
 mi vedo persa
senza un riparo
 sotto cui
 rifugiarmi)

v.

non ci sono
 berretti
 né paraorecchie
che possano
 coprirmi da

questa

fitta eloquente

che mi lascia muta
e il cervello mi parla

vi.

me dice maría
casi nos perdemos
casi nos apagan

me dice maría
somos frágiles

vii.

pero

sobre todo cuando vengan a quebrarte
hazte la fuerte

cuando te rompan baila hazte la fuerte

maría
escóndete en tu abrigo

vi.

mi dice maría
quasi ce ne andiamo
quasi ci spengono

mi dice maría
siamo fragili

vii.

ma

soprattutto quando verranno a distruggerti
tu fai la forte

quando ti spezzano balla fai la forte

maría
nasconditi nel tuo cappotto

Frida Kahlo

i.

si pudiera pintar como Frida Kahlo
tendría muchos bocetos para los huesos rotos

primero a lápiz
luego iría agregando
los colores

ensayaría siluetas
volvería a empezar
cruzaría líneas y contornos

hasta dar
con la forma exacta de la herida

entonces
probaría

todas las distintas
tonalidades del rojo
para el cuerpo ensangrentado

hasta encontrar
ese matiz justo de lo frágil

ii.

la expresión de su dolor
está en la imagen:

los ojos entrecerrados
la boca resignada que no grita
apenas se abre
tal vez murmura un gemido

las palabras
en el título del cuadro
inscritas en el letrero sostenido por palomas
UNOS CUANTOS PIQUETITOS!
así en mayúscula

Frida Kahlo

i.

se potessi dipingere come Frida Kahlo
avrei molti schizzi per le ossa rotte

prima a matita
poi aggiungerei
i colori

tenterei sagome
comincerei daccapo
traccerei linee e contorni

fino a dare
la forma esatta della ferita

allora
proverei

tutte le diverse
tonalità di rosso
per il corpo insanguinato

fino a trovare
la sfumatura giusta di ciò che è fragile

ii.

l'espressione del suo dolore
è nell'immagine:

gli occhi socchiusi
la bocca rassegnata che non grida
si apre appena
forse mormora un gemito

le parole
nel titolo del quadro
incise sul cartello sorretto da colombe
QUALCHE PICCOLO COLPO DI PUGNALE!¹
così in maiuscolo

¹ Quadro di Frida Kahlo del 1935. Il titolo dell'opera fa riferimento a una frase che l'artista lesse in un articolo di giornale, pronunciata da un uomo per difendersi dopo aver accoltellato la moglie per gelosia.

exclamando

contienen
la ironía

porque ella
en la imagen

desnuda
herida

todavía con un zapato puesto
el de su pierna izquierda rota
todavía con el tacón
que disimulaba
su pierna más corta que la otra

(uno de sus tantos desbalances)

ella no puede decir
UNOS CUANTOS PIQUETITOS!

iii.

a las palabras
en cambio
les cabe la ironía

de un cuerpo quebrado
que aún sabe nombrarse

de un dolor ciego
que es clarividente

para ver
lo absurdo y lo pequeño

iv.

esa voz está en el cuerpo
y fuera de él
esa voz es y no es las heridas

es la perspectiva

esclamativo

contengono
l'ironia

perché lei
nell'immagine

nuda
ferita

con ancora una scarpa indosso
quella della sua gamba sinistra rotta
ancora con il tacco
che camuffava
la gamba più corta dell'altra

(uno dei suoi tanti disequilibri)

lei non può dire
QUALCHE PICCOLA PUGNALATA!

iii.

Nelle parole
invece
ci sta l'ironia

di un corpo spezzato
che sa ancora nominarsi

di un dolore cieco
che è lungimirante

per vedere
l'assurdo e il piccolo

iv.

questa voce è dentro al corpo
e fuori
questa voce è e non è le ferite

è la prospettiva

imposible

a la vez desde arriba
y desde muy adentro

alguien que observa desde el techo el cuerpo roto y piensa *pobrecita*
alguien que está también muy al fondo de ese cuerpo *unos cuantos*
piquetitos

v.

pero yo no puedo pintar como Frida

no tengo su paleta de colores
no tengo la precisión
de cada corte en la piel

no tengo una cama sencilla en medio de un cuarto
en donde una mujer adolorida

se retuerce
serena
sopesando su dolor

vi.

sólo me queda la voz

me queda la voz frágil quebrada
que no puede pintar de rojo sus heridas

me queda la voz sin forma sin imágenes
que no puede dibujar las grietas que se abren
en sus huesos al romperse

me queda la voz sola desprovista

sin distancia

sin más remedio
que ser al tiempo

su dolor
y su ironía

impossibile

contemporaneamente dall'alto
e dal profondo

qualcuno che osserva dal soffitto il corpo rotto e pensa *poverina*
qualcuno che sta anche molto in fondo a quel corpo *qualche piccola*
pugnalata

v.

ma io non posso dipingere come Frida

non ho la sua tavolozza di colori
non ho la precisione
di ogni taglio nella pelle

non ho un letto singolo in mezzo ad una stanza
dove una donna addolorata

si contorce
serena
soppesando il suo dolore

vi.

mi resta solo la voce

mi resta la voce fragile spezzata
che non può dipingere di rosso le sue ferite

mi resta la voce senza forma senza immagini
che non può disegnare le crepe che si aprono
con il rompersi delle sue ossa

mi resta la voce sola sprovvista

senza distanza

senza altro rimedio
che essere al contempo

il dolore
e l'ironia

Marcela desamorada

a mí no me digan desdeñosa no me digan cruel no me digan ingrata ni basilisco ni fiera

yo nací libre y libre soy

pues no he prometido nada a los pastores que me siguen
ninguna falsa nunca les di esperanzas les dije la verdad:

el amor no se fuerza el deseo es peregrino y sólo llega cuando llega si es que un día aparece y coincidimos
nada me amarra a corresponder porque dicen que me aman que se lleven sus cadenas

yo tengo mi voz yo tengo mi palabra yo puedo pasear tranquila por los bosques solitarios conversar con los zagales con las cabras
no estaré enferma de ausencia ni de celos
ni perderé el ritmo exacto de mis pasos cuando no me persiguen ni me cantan cuando camino en paz por la colina

si se quieren matar que se maten si se quieren morir de amor que se mueran

yo no hice nada yo no escogí esta hermosura que me pesa así ahora
por tanto que me buscan tanto que me asustan me agobian me asedian

no puedo respirar

y ellos no saben quién soy yo
marcela
marcela libre de este cuerpo que tanto se disputan
marcela libre de este cuerpo que los hace creerse dueños de mi forma de andar sin seguirles el rastro

yo habría sido marcela sin esta cara tan hermosa que persiguen
yo habría sido marcela sin rizos para comparar con el sol o con el oro
sin dientes de perlas
sin ojos como estrellas
apagadas

yo habría encendido mi fuego
por las palabras que traigo para salvarme

Marcela disamorata

non chiamatemi sdegnosa non chiamatemi crudele non chiamatemi
ingrata né basilisco né fiera

io sono nata libera e libera sono

perché non ho promesso nulla ai pastori che mi seguono
nessuna finta non ho mai dato speranze gli ho detto la verità:

non si forza l'amore il desiderio è pellegrino e arriva solo quando
arriva se mai un giorno appare e lo condividiamo
niente mi forza a corrispondere perché dicono che mi amano che
portino le loro catene

io ho la mia voce io ho la mia parola posso passeggiare tranquilla per i
boschi solitari conversare con i pastorelli con le capre
non mi ammalero di assenza né di gelosia
né perderò il ritmo esatto dei miei passi quando non mi rincorrono e
non cantano per me quando cammino in pace sulla collina

se vogliono uccidersi che si uccidano se vogliono morire d'amore che
muoiano

io non ho fatto nulla non ho scelto questa bellezza che ora mi pesa per
quanto mi cercano mi spaventano mi opprimono mi assediano

non riesco a respirare

e loro non sanno chi sono
marcella
marcella libera da questo corpo che tanto si contendono
marcella libera da questo corpo che li fa sentire padroni del mio modo
di camminare senza ch'io segua le loro tracce

io sarei stata marcella senza questo viso così bello che perseguitano
sarei stata marcella senza riccioli da paragonare al sole o all'oro
senza denti di perle
senza occhi come stelle
spente

io avrei acceso il mio fuoco
con le parole che porto con me per salvarmi

para decir libre soy y libre seré siempre

yo no maté a grisóstomo él se mató solito y que vaya a cantar si quiere
a repetir sus versos de acento espantable decía en su poema

a repetir sus versos tristes que no saben de mí ni resuenan conmigo
ni fui yo la causante de esa herida

yo soy marcela por la voz

y las heridas las abren ellos al sólo querer apropiarse de esta piel que
me cubre

sin detenerse un momento
a mirar mis cicatrices

per dire che sono libera e libera sarò sempre

io non ho ucciso grisostomo si è ucciso da solo e che vada a cantare se vuole
a ripetere i suoi versi dall'accento spaventoso diceva nella sua poesia

a ripetere i suoi versi tristi che non sanno di me né mi appartengono
né sono stata io l'artefice di questa ferita

io sono marcella per la voce

e le ferite le aprono loro al solo volersi appropriare di questa pelle che
mi copre

senza fermarsi un momento
a guardare le mie cicatrici.

MARÍA GÓMEZ LARA (Bogotá, Colombia, 1989) ha pubblicato le raccolte di poesia *Después del horizonte* (2012), *Contratono* (Visor, 2015; vincitore del Premio Internacional de Poesía Fundación Loewe a la Creación Joven e tradotto in portoghese dal poeta Nuno Júdice con il titolo *Nó de sombras* nel 2015), *El lugar de las palabras* (Pre-Textos, 2020) e l'antologia *Palabras piel* (Frailejón Editores, 2022). Alcune sue poesie sono state tradotte in varie lingue e sono apparse in numerose antologie di poesia latinoamericana. Laureata presso l'Universidad de los Andes di Bogotá, ha conseguito un master e poi un dottorato di ricerca in poesia latinoamericana presso l'Harvard University. Attualmente insegna alla Escuela de escritores de Madrid. I primi due componimenti qui pubblicati sono tradotti da Danilo Manera e i sei seguenti da Marta Campagnolo. L'ultimo è tratto dal libro in corso di stampa *Don Quijote a voces* (2024).



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, Numero straordinario (2024), pp. 105-118.
ISSN: 2240-5437. <http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

LAIA MALO

Sei poesie tratte dallo spettacolo *MALO'S PEDAL*
tradotte da Simone Cattaneo

Jo que cremo com vereno
de la llengua de serpent
quan l'empenys de la cistella
vers la cova entre les cuixes
on hi guardo els pecats
de des que m van sortir les dents,

et deixo anar infern avall
cada tres vespres
faig que es tanquin totes les finestres
i només vegis què s'encén rere els meus ulls.

Io che brucio come veleno
della lingua di serpente
quando lo spingi dalla cesta
verso la grotta tra le cosce
dove conservo i peccati
fin da quando mi sono spuntati i denti,

ti lascio andare giù nell'inferno
ogni tre sere
faccio in modo che si chiudano tutte le finestre
e tu veda soltanto cosa si accende dietro i miei occhi.

Tremenda

la sensació de viure sola, quan pots quedar-te a casa.
En un instant l'univers torna vermell, granat, la sang
baixa del cap, puja dels peus, s'atura enmig.
No encendràs la tele.
O millor, l'encendràs –per mirar-te endins.

La pantalla és un mirall d'un sol canal rebotant llum intermitent.
El terra és fred, irregular, amb borra de dies.
Apaga el llum i encén espelmes, com si tota la moral que t'han clavat
et pogués veure.
La sensació d'anar per casa, quan pots anar-hi despullada,
és tremenda.

De cada pic t'hi veus més plecs i vols mirar-t'hi més al fondo.
Encara a dins no hi ha hagut res
que no hagi hagut de penetrar-t'hi un altre ésser,
una altre vida, un altre cos.
És gros anar pel món sabent-se entrada
sense conèixer lu què pot haver-hi a dintre.

És dedins que surt la llum que escups a fora.
T'encens el cigarret, que només crema quan el xucles
i entre inspira i expira i exhala i inhala
el sospir. És dedins –que el món és gros.
Hi ha l'univers, crema vermell i s'és matèria
sols si el toques.
Doncs millor, el tocaràs –perquè existeixi.

Hi posaria la mà al foc
que és qui no el toca que es fa pols.
I l'eco –un sospir lligat al fum, allargant-se,
aprofundint-hi, fent-hi esses. La sensació
de ser la serp al teu jardí i menjar la fruita
és tremenda.

Tremenda

la sensazione di vivere sola, quando puoi restare a casa.
In un istante l'universo diventa di colore rosso, granata, il sangue
scende dalla testa, sale dai piedi, si ferma nel mezzo.
Non accenderai la tele.
O meglio, l'accenderai – per guardarti dentro –.

Lo schermo è uno specchio con un solo canale che restituisce luce intermittente.
Il pavimento è freddo, irregolare, con lanuggine accumulata da giorni.
Spegni la luce e accendi candele, come se tutta la morale che ti hanno inculcato
ti potesse vedere.
La sensazione di girare per casa, quando puoi farlo senza vestiti,
è tremenda.

Ogni volta ti vedi lì più pieghe e ti vuoi guardare lì più a fondo.
Dentro non c'è stato ancora nulla
che abbia dovuto penetrarti lì un altro essere,
un'altra vita, un altro corpo.
È una cosa grossa andare in giro per il mondo sapendosi entrata
senza conoscere quello che può esserci dentro.

È da dentro che esce la luce che sputi fuori.
Ti accendi la sigaretta, che solo brucia quando fai un tiro
e tra inspira ed espira ed esala e inala
il sospiro. È dentro – che il mondo è una cosa grossa –.
C'è l'universo, brucia rosso e si è materia
solo se lo tocchi.
Allora meglio così, lo toccherai – perché esista –.

Ci metterei la mano sul fuoco
che è chi non lo tocca a diventare polvere.
E l'eco – un sospiro legato al fumo, allungandosi,
affondandovi, disegnandovi esse –. La sensazione
di essere la serpe nel tuo giardino e mangiare la frutta
è tremenda.

Anit
una sangarrera raja per la canal.
No recordo on he deixat el nin...
L'últim cop que l'he vist era al terrat;
jugàvem,
prò ha sonat el telèfon i he hagut de baixar.
A les escales aleshores tot callava.
Després, ha trencat el plor.
Era propaganda, o feina, una feina dolenta.
Penjo i ja no se sent res.
L'ordinador. La nevera. El radiador.
No recordo on he deixat el nin.
He de telefonar la propietària
[una sangarrera raja per la canal]

Ieri notte
un fiotto di sangue sgorga dalla grondaia.
Non ricordo dove ho lasciato il bambino...
L'ultima volta che l'ho visto era in terrazza;
giocavamo,
però è suonato il telefono e sono dovuta scendere.
Sulle scale allora tutto era in silenzio.
Dopo, è scoppiato il pianto.
Era pubblicità, o lavoro, un lavoro scadente.
Riaggancio e non si sente più nulla.
Il frigorifero. Il computer. Il calorifero.
Non ricordo dove ho lasciato il bambino.
Devo telefonare alla proprietaria
[un fiotto di sangue sgorga dalla grondaia]

se sent
una mar fosca com el discurs
que vomito quan he begut;
se sent la paraula lletja gargamella amunt
se sent
el trauma d'un record mal endreçat i
mitja veritat en vers, malsomiada;
se sent l'arrancar el bull de les meves aigües

se sent frec de llençols amb l'entrecoix;
se sent la por de perdre't
[que és l'exhalació d'una balena
escoltada des de dins]
i la por de perdre [l'alarma d'un cotxe a trenc d'alba
se sent]
se sent la llàgrima tsunàmica del naufrag;

se sent
la son que viola nenes al mig de la plaça
i tot déu llançant molles de pa als coloms;
se sent la bomba i ens fem els sords
[com quan no saps si plora un gat o plora un nin]
se sent
com mastega el peix de plata els llibres no escrits
se sent
el pessic de l'ambició sota la costella.

Lavisador de la finestra era una cigonya
prò tanseval: se sent un ocell que no sona
i no ha d'haver-hi, fins a l'últim dia, tempesta.

si sente
un mare scuro come il discorso
che vomito quando ho bevuto;
si sente la parola brutta risalire la gola
si sente
il trauma di un ricordo male ordinato e
mezza verità in versi, sognata nell'incubo;
si sente il primo bollire delle mie acque

si sente sfregare di lenzuola contro l'inguine;
si sente la paura di perderti
[che è l'esalazione di una balena
ascoltata dall'interno]
e la paura di perdere [l'allarme di un'auto allo spuntare dell'alba
si sente]
si sente la lacrima tsunami del naufrago;

si sente
il sonno che violenta bambine in mezzo alla piazza
mentre tutti lanciano molliche di pane ai colombi;
si sente la bomba e facciamo i sordi
[come quando non sai se piange un gatto o piange un bambino]
si sente
come mastica il pesce d'argento i libri non scritti
si sente
la fitta dell'ambizione sotto la costola.

L'avocetta alla finestra era una cicogna
ma tanto è uguale: si sente un uccello che non suona
e non ci dovrebbe essere, fino all'ultimo giorno, temporale.

La realitat és aquell home amb la corona, la seva dona i les criades, i tots els fills que els tres tengueren. Un món dins el món amb ulls de gripau pertot intimidant-nos. Però, i lo somni? Si dorms a ple a fora, al terrat, o al carrer a dins d'un sac o a la muntanya, el somni ve i penetra recte al pit —directe, i diu l'amor a cadascú. Malgrat que el meu amor no és pas el teu. Ni el de la veïna. Ni el de l'infant d'entranya dolorosament botida. Ni el de les fulles de tomaquera. L'amor de somni és eixa falç, que et persegueix, l'ullàs anònim, sang bombejant per art de màgia cada vida, els dits sabent on han d'anar com pianistes.

La realtà è quell'uomo con la corona, sua moglie e le donne di servizio, e i figli avuti da tutti e tre. Un mondo dentro il mondo con occhi da rospo ovunque che ci intimidiscono. Eppure, e il sogno? Se dormi pacifico fuori, sulla terrazza, o in strada dentro un sacco a pelo o in montagna, il sogno viene e penetra dritto nel petto – diretto, e dice a ognuno l'amore -. Nonostante il mio amore non sia il tuo. Né quello della vicina. Né quello del bambino dal ventre dolorosamente gonfio. Né quello delle foglie di pomodoro. L'amore da sogno è questa falce che ti perseguita, l'occhiaccio anonimo, sangue che fa palpitare per magia ogni vita, le dita che sanno dove andare come pianisti.

L'espera: l'eco de l'eternitat dient que hi és. El silenci brut entre cançó i cançó a la cinta de cassette. La llum que esclata entre la idea, el pensament, i la transformació en mot –en acció. L'escalada del desig fins al cim d'ebullició i evaporada, no-desig, satisfacció. El què hi ha entre l'esgarip i l'omplir-se a vessar de la panxa. Veure l'avió i caure la bomba. Veure l'avió i caure, enlloc de la bomba, un bolic amb paquets de farina i llet en pols. L'instant de desesperació abans de tocar a terra i l'ull, fixament clavat al teu, llançant la parpella i, mans plegades en pregària [que sigui un *boomerang*].

L'attesa: l'eco dell'eternità dicendo che c'è. Il silenzio sporco tra una canzone e l'altra sul nastro della cassetta. La luce che esplode tra l'idea, il pensiero, e la trasformazione in parola – in azione –. Il crescere del desiderio fino al punto di ebollizione e d'evaporazione, non-desiderio, soddisfazione. Quello che c'è tra lo stridio e il riempirsi la pancia fino a scoppiare. Vedere l'aereo e cadere la bomba. Vedere l'aereo e cadere, invece della bomba, un involto con pacchetti di farina e latte in polvere. L'istante di disperazione prima di toccare terra e l'occhio, fissamente inchiodato nel tuo, con la palpebra lanciata e, mani giunte in preghiera [fa che sia un *boomerang*].

LAIA MARTINEZ I LOPEZ, LAIA MALO (Berga, 1984), è una poetessa e traduttrice dall'inglese e dal russo, con la passione per il pianoforte e il canto. Fondamentale per lei è stato l'incontro con Anna Aguilar-Amat, professoressa dell'Universitat Autònoma de Barcelona, che nel 2007 la mette in contatto con il circolo letterario di L'Horiginal, un bar-libreria inaugurato nel 2001, nel quartiere barcellonese del Raval, in cui periodicamente vengono allestite sessioni di recitazioni di poesia – tra gli organizzatori vi è un giovanissimo Josep Pedrals –. A partire da quel momento, si consolida definitivamente in lei la vocazione per la scrittura e si moltiplicano le occasioni di far conoscere i propri testi con letture in tutto il territorio catalano. La sua prima raccolta, *L'abc de Laia Martinez i Lopez* (Documenta Balear), viene stampata nel 2009, anno che coincide con il trasferimento sull'isola di Maiorca, dove conoscerà Jaume Reus, con cui formerà il duo di musica elettronica Jansky. Da questo connubio nasceranno tre dischi che riscuoteranno un buon successo di critica, ricevendo a Udine, all'interno del Festival delle lingue minorizzate, il premio SUNS Europe 2018, a cui seguiranno il premio speciale della giuria Enderrock 2019 e il Best Studio Sound Recordist dei Sound of the Year Awards. La sperimentazione musicale, però, va di pari passo con quella poetica, che la porterà a pubblicare *L'estiu del tonight, tonight* (El Gall Editor, 2011, premio Art Jove Illes Balears 2010), *Cançó amb esgarrip i dos poems* (Leonard Muntaner Editor, 2014), *Afollada* (LaBreu Edicions, 2016), *Venus volta* (Leonard Muntaner Editor, 2018) e *Versets i cigarrets* (Edicions de la Universitat de Lleida, 2021). Attualmente collabora con il giornale *Ara Balears*, con la rivista *S'Altra Música* e conduce la sezione "Lectures sonades" del programma radiofonico *Els Entusiastes* di IB3 Ràdio.

La poesia di Laia MaLo è profondamente legata a una soggettività che scruta il mondo dalla piena consapevolezza della propria condizione femminile, in un rapporto estatico di stupore, e al contempo lucidamente doloroso, con la realtà circostante. È inoltre evidente quanto questa relazione fra interno ed esterno sia mediata da una corporalità a fior di pelle, scettica riguardo alle imposizioni sociali ma ineludibile nel momento in cui si va a toccare e sentire una vita che è taglio nella carne all'altezza del ventre e musicalità in grado di dettare il ritmo alle parole. Come è possibile intuire dalle sei poesie qui tradotte, che formano parte dello spettacolo *MALO'S PEDAL* e sono estratte dai libri *Afollada* – "Io che brucio come veleno", "Tremenda", "La realtà è quell'uomo con la corona...", "L'attesa: l'eco dell'eternità dicendo..." – e *Venus volta* – "Si sente" –, a cui va sommato un testo inedito del 2013 – "Ieri notte" –, si è di fronte a un universo poetico carico di immagini, similitudini e metafore di grande impatto, usate per esplorare un corpo affascinante e repellente immerso in una quotidianità inquietante, sotto la cui superficie può all'improvviso spalancarsi un abisso di orrore oppure covare la pressione di uno spietato lirismo visionario destinato a farsi crepa, il tutto accentuato da un'estetica a volte *gore* che colpisce ancora più duramente perché accompagnata da una sensibilità musicale estremamente abile nel dosare tonalità maggiori e minori nella partitura poetica. Altri testi dell'autrice sono a disposizione del lettore italiano nell'antologia *Non era amore* (Guida Editori, 2023), a cura di Emanuela Forgetta.



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, Numero straordinario (2024), pp. 119-134.
ISSN: 2240-5437. <http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

JOSEP PEDRALS

Sei poesie tradotte da Simone Cattaneo

L'Everest cau roc per roc
en un striptease psicòtic,
l'erm, porós, supura vòmit,
el pla es plega fent manyocs;

el mar s'alça i flota en flocs
en mans d'huracans despòtics
i en uns volcans espasmòdics
les selves salten al wok.

Entre el rebuf d'un gat gòtic
i esgüells d'un verro barroc,
el món s'esqueixa, caòtic,

pres d'un onatge de foc,
i l'Humà esdevé anecdòtic,
entre el no-res i el molt poc.

L'Everest cade roccia a roccia
in uno *striptease* psicotico
la landa, porosa, trasuda vomito
il piano si piega e si accartoccia;

il mare s'alza e fluttua in fiocchi
in balia d'uragani dispotici
e vulcani spasmodici
saltano selve al wok.

Tra il soffio di un gatto gotico
e le grida di un verro barocco
il mondo si sfascia, caotico,

in preda a ondate di fuoco,
e l'Uomo è microscopico,
tra il nulla e il molto poco.

La corona de baladre

La seva fama i glòria toca sostre
quan guanya una corona de llorer
i la du al cap perennement, la mostra:
l'ufa guardó de l'èxit, que es manté
i no prescriu per més que no rebrosta.

Però tal com el verd perd l'esponera
i el triomf es degrada, superat,
també el prestigi va quedant enrere,
sense atencions ni popularitat;
l'aplom impertorbable degenera.

D'aquella apoteosi irrepètible,
se n'alimenta encara i en treu suc:
llepa les fulles seques –les ferides–,
el decadent ocàs de l'aixopluc.
De la corona, en queda sols la tija.

I amb la consolació només constata
que el rosec l'ensopia, lluny i absort,
que el ram no fou llorer, sinó baladre,
que la recança no dóna conhort
i el llorer amarg és verinós, i mata.

La corona d'oleandro

Di fama e gloria raggiunge la cima
quando d'alloro una corona vince
e sempre in testa la porta, la mostra:
tronfio premio del successo, che dura
e non perisce anche se non germoglia.

Come alle fronde il verde viene meno
e il trionfo, finito, si degrada,
anche il prestigio è cosa del passato,
senza attenzioni o popolarità;
l'aplomb imperturbabile degenera.

Di quell'apoteosi irripetibile,
ancora si alimenta e n'estrae succhi:
lecca le foglie secche – le ferite –
il decadente occaso del riparo.
Della corona non resta che il gambo.

E si consola solo constatando
che il tarlo l'assopiva, lungi e assorto,
che alloro non era, bensì oleandro,
che il rimpianto non dà nessun conforto
e l'amaro alloro è veleno, e uccide.

El cofre-llit

El meu llit
no és petit,
té molts plecs que fan muntanyes,
solcs profunds
molt fecunds
amb tresors en ses entranyes
i cims folls
com genolls
per a escaladors de vànoves.

Un cotxet
de joguet
sens rumb concret hi viatja;
els meus peus,
a entrecreus,
li canvien el paisatge
i, malgrat
que ha avançat,
l'horitzó és inalterable.
Quin festí
conduir
per un gran desert de tela,
percebent
constantment
com es baden noves terres
i ser més
pioners
que els herois de les conquestes!

El control
del llençol
em fa el déu de l'aventura:
vaig fent mons
a porcions
prò cap panorama dura
ni fa fruit
sobre el buit

Lo scopri-letto¹

Il mio letto
non è piccolo,
ha molte pieghe che formano montagne,
solchi profondi
molto fecondi
con tesori nelle loro viscere
e cime folli
come ginocchia
per scalatori di copriletti.

Un'automobilina
giocattolo
senza meta concreta viaggia;
i miei piedi,
incrociati,
le cambiano il paesaggio
e, nonostante
vada avanti,
l'orizzonte è immutabile.
Che festa
guidare
in un vasto deserto di tessuto,
percependo
costantemente
come si schiudono nuove terre
ed essere più
pionieri
degli eroi delle conquiste!

Il controllo
del lenzuolo
mi rende il dio dell'avventura:
creo mondi
in porzioni
però nessun panorama dura
né prospera
sul vuoto

¹ Si è scelto di tradurre in questo modo il titolo originale per mantenere il gioco di parole creato dall'autore tra "cofre-llit" (letteralmente "scrigno-letto") e *cobrellit* ("copriletto", in catalano), in sintonia con il tono generale della poesia.

il·lusori de l'arruga.
Fins que el pont
de la son
porta el cotxe a indrets fantàstics:
el meu cos
en repòs
és un motor cartogràfic
car dins meu
el relleu
encara es fa més orgànic.

illusorio della grinza.
Finché il ponte
del sonno
porta l'automobile in posti fantastici:
il mio corpo
in riposo
è un motore cartografico
perché dentro di me
il rilievo
si fa ancora più organico.

De tant en tant, per moments

De tant en tant, per moments,
no tinc cos, només soc ànima,
però és un instant que es perd,
fugint de mi, cap enlaire,
com l'oreneta que beu
en vol rasant sobre l'aigua
i s'endú un reflex de cel
cap al cel altra vegada.

Di tanto in tanto, a momenti

Di tanto in tanto, a momenti,
non ho corpo, sono anima,
ma è un istante che si perde,
fugge da me, su nell'aria,
come rondine che beve
in un volo a pelo d'acqua
e alza un riflesso di cielo
verso il cielo un'altra volta.

Si hi ha vida eterna

I què, si hi ha vida eterna
o si hi ha un etern no-res!
La intriga de la consciència
que no sap què ve després
crea una actitud incerta
i un es mor amb interès
per saber si l'existència
s'acaba sens més ni més.

A che pro una vita eterna

A che pro una vita eterna
oppure un eterno nulla?
La coscienza incuriosita
che non sa cosa c'è dopo
fa assumere un'aria incerta
e si muore interessati
a sapere se l'esistere
finisca e sia tutto lì.

La teva mort va macerant-se
i et fa més ànima dins meu
si se m'acut pensar el cadàver
que es va desfent.
No et faig concret en cap pensada
ni en cap pellofa putrefacta,
perquè hi ha un altre ser present
que vessa en el temperament
a regalims, no pas a impactes.
Ja no depens de cap carcassa;
roman l'amor incandescent
que et torna angèlic i vivent.
És sorprenent:
jo encara ric amb el qui em falta.

La tua morte va macerandosi
e ti fa più anima dentro di me
se mi viene da pensare al cadavere
in decomposizione.
Non ti rendo concreto in nessun pensiero
né in nessuna buccia putrescente,
perché c'è un altro essere presente
che si riversa nel temperamento
a rivoli e non a colpi.
Ormai non dipendi più da nessuna carcassa;
resta l'amore incandescente
che ti fa angelico e vivente.
È sorprendente:
io rido ancora con chi mi manca.

JOSEP PEDRALS (Barcellona, 1979) all'interno dell'attuale scena poetica catalana è senz'ombra di dubbio uno degli autori più prolifici, versatili e istrionici. Fin da giovanissimo si è dedicato alla poesia sia nelle vesti di agitatore culturale – dal 2002 al 2015 ha coordinato, insieme a Ferran Garcia, l'associazione HORINAL, Obrador de Recitacions i Noves Actituds Literàries, e dal 2020 è condirettore del festival Barcelona Poesia – che, ovviamente, in quelle di creatore. La sua debordante inventiva e l'estrema facilità nell'ordire carambole sonore e semantiche gli consentono, da un lato, di coltivare una versificazione legata a forme metriche tradizionali e, dall'altro, di lasciare che sia la lingua – la cui plasticità viene messa alla prova, per esempio, dall'impiego di svariati registri – a diventare uno strumento irriverente di ludiche sovversioni oppure di lucide epifanie in grado comunque di regalare, oltre a un sorriso – spesso velato di amarezza –, verità universali che lasciano il segno. Pedrals ha all'attivo un'ampia produzione letteraria che ben riflette la vena goliardica – affinata con estrema serietà – fin dai titoli dei suoi libri: *Els buits enutjosos* (Associació Cultural Container, 1999), *Escola italiana* (Edicions 62/Empúries, 2003), *Qui no mereix una pallissa!* (L'Esfera dels Llibres, 2005), *Eclosions* (LaBreu Edicions, 2005), *El furgatori* (LaBreu Edicions, 2005), *En l'“jai, adéu!”* (Cafè Central, 2006), *El romanço d'Anna Tirant* (LaBreu Edicions, 2012, premio Lletra d'Or), *Petita història de Francesc Pujols* (Editorial Mediterrània, 2012), *Exploradors, al poema!* (Estrella Polar, 2014), *Els límits del Quim Porta* (LaBreu Edicions, 2018, premio Ciutat de Barcelona de Literatura), *El joc del penjat* (Ànimalibres, 2022, premio Nollegiu de Poesia catalana e premio Crítica “Serra d'Or” 2023), *Confessió del goliard* (Vibop Edicions, 2022) e *Feiners festius* (Edicions de la Universitat de Lleida, 2023). Le centinaia di pagine stampate, però, costituiscono una piccola parte della sua attività incessante di *performer* con alle spalle migliaia di letture poetiche realizzate in Europa, America e Asia, oltre alle conferenze e ai laboratori pensati per diffondere tra un ampio pubblico di studenti e cittadini l'interesse nei confronti della poesia. Alla scrittura poetica ha poi affiancato la creazione di brevi *pièces* teatrali e si è dedicato alla musica con la band funky-pop Explosion Bikini (1999-2004), con il duo Guillermino+Pedrals (2006-2008) e, attualmente, con il gruppo di pop ironico Els Nens Eutròfics.

I sei testi qui tradotti sono stati scelti proprio con l'intenzione di mostrare l'eclettismo di Pedrals, che può passare con estrema disinvoltura dalla psichedelica e grottesca apocalissi ritratta in “L'Everest cade roccia a roccia” – tratto da *Exploradors, al poema!* – alla giocosa esplorazione di un universo costruito dalla fantasia tra le lenzuola di “Lo scopri-letto” – incluso nell'antologia trilingue *I encara* (SKUD, 2023), in croato, catalano e inglese –, per poi dispiegare un caustico ingegno barocco negli endecasillabi perfetti di “Corona d'oleandro” – estratto da *Els límits de Quim Porta* – oppure adottare un delicato tono elegiaco, il più delle volte impiegando versi ottonari, in “Di tanto in tanto, a momenti”, “A che pro una vita eterna” – entrambi appartenenti alla già citata *I encara* – e “La tua morte va macerandosi” – altra poesia della raccolta *Els límits de Quim Porta* -. È comunque impossibile contenere e ordinare in poche righe l'estro straripante e giullaresco di questo autore che, forse, al lettore italiano potrebbe ricordare Dario Fo; pertanto, si rimanda alla pagina web ufficiale del poeta, ricca di notizie e curiosità su di lui e sulle sue molteplici iniziative, spesso eterodosse: <https://joseppedrals.com/>.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE,
CULTURE E MEDIAZIONI



**Instituto
Cervantes**

M i l á n



Generalitat de Catalunya
Governo della Catalogna
Delegazione in Italia



**institut
ramon llull**



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA